

DYLAN THOMAS
POESIE INEDITE

A CURA DI ARIODANTE MARIANI



GIULIO EINAUDI EDITORE

Take heed of strength!
It is a weapon that can turn back
From the well-made hand
Out of the air it strikes.

Guàrdati dalla forza!
È un'arma che può tornare indietro
Dalla mano ben fatta
Rimbalzando nell'aria che colpisce.

Dylan Thomas

POESIE INEDITE

A cura di Ariodante Marianni



Ebook Ita Calibre Collection

by Filuck

filuck.wix.com/pagineparlanti

0328



Giulio Einaudi editore

Da *Dylan Thomas, The Poems*, Dent & Sons, London 1971
Copyright © The Trustees of the Estate of the Late Dylan Thomas
Copyright © 1980 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino
Seconda edizione

Scansione e correzione:
Filuck & Fidel
(1998)

Avvertenza

A Vanna Gentili

A distanza di quasi vent'anni dalla pubblicazione dei *Collected Poems*, in cui l'autore aveva raccolto - con la sola aggiunta del *Prologo* e l'esclusione di un paio di pezzi - tutte le poesie uscite in volume dal 1934 in poi, gli editori Dent and Sons di Londra hanno dato alle stampe una nuova edizione delle poesie thomasiane avente un numero più che raddoppiato di testi. Essa comprende infatti un centinaio di componimenti, in piccolissima parte pubblicati in riviste letterarie ma mai raccolti in volume e quindi difficilmente reperibili, e per il resto rimasti completamente inediti durante la vita dell'autore. Questi ultimi fanno parte per la stragrande maggioranza di due famosi 'fondi': i cosiddetti *Buffalo Notebooks*, quattro quaderni appartenenti al periodo 1930-34, conservati nella Lockwood Memorial Library di Buffalo (N.Y.), e nella *Trevor Hughes Collection* del British Museum di Londra. Come avverte il curatore del volume, Daniel Jones, la nuova edizione non comprende tutte le poesie scritte da Thomas: i centodue componimenti aggiunti costituiscono una scelta basata su criteri critici personali del curatore.

Le poesie che qui si presentano - eccetto le prime sei che diamo più per curiosità che per altro e le ultime quattro di cui diremo in seguito - coprono un arco di tempo che va dal giugno 1930 al dicembre 1933, e cioè all'incirca dai quindici anni e mezzo ai diciannove dell'autore. Sono gli anni del forsennato apprendistato poetico, durante il quale egli scrisse quasi quattro volte più poesie di quante non riuscisse poi a scriverne nei restanti vent'anni; e questo grosso corpo di versi, come ricorda il Jones (che, amico del poeta, fu testimone diretto di tale immenso sforzo giovanile), divenne una specie di serbatoio dal quale Thomas attinse costantemente fin quasi alla fine. (Ricordiamo, per inciso, che quasi la metà delle poesie pubblicate in *Twenty-Five Poems*, del 1936, appartiene a questo periodo, e che *The Map of Love*, uscito nel 1939, ne include ancora due). Con la pubblicazione dei suoi due primi volumi di versi, Thomas entrò di prepotenza nel novero dei poeti di lingua inglese riconosciuti del suo tempo; il suo apprendistato era concluso, ed è comprensibile che da questo momento in poi pubblicasse le sue poesie a mano a mano che le componeva. Gli inediti successivi al 1934 sono infatti assai scarsi.

Nelle 'postume' che seguono, non sarà difficile al lettore che abbia qualche conoscenza dell'opera di Thomas istituire nessi e stabilire concordanze con i testi già noti; in esse si trovano, ancora in embrione o già compiutamente espresse, non solo l'intera tematica thomasiana ma anche, ed è forse l'elemento che più può sorprendere, tutte le conquiste e le malizie del mestiere. Alcune di queste poesie sono così 'mature' che è realmente difficile capire perché il loro autore le abbia tenute fuori dalle raccolte che via via pubblicava. Un'occhiata alle date di composizione dimostrerà, del resto, che alcune tra le più famose poesie appartengono a questo stesso periodo o sono di poco successive (tanto per fare qualche esempio: *The force that through the green fuse drives the flower*, *Light breaks where no sun shines*, *Out of the sighs*, *Ears in the turrets hears*, *The band that signed the paper*, *And death shall have no dominion*, sono state composte tra il 1932 e il 1933; *I see the boys of summer* e *Especially when the October wind* nel 1934).

Una nota a parte riguarda le quattro poesie che chiudono la presente scelta: due del 1938, una del 1940 e l'ultima, incompiuta, del 1950; le prime tre furono inviate da Thomas con altrettante lettere ad amici, ma solo due di esse furono pubblicate in riviste. *The Countryman's Return*, definita dal poeta come un attacco semiserio a se stesso, fu inviata a Vernon Watkins con una lettera del 19 marzo 1940; in essa Thomas scriveva, tra l'altro: «Tu stesso vedrai con che mano pesante me la rido di questo borghese Walt senza barba che mette l'umanità, nei suoi sporchi lamentosi momenti di espansione, contro angoli e spigoli e cerca di far scivolare tutti dentro di sé. Il primo *Cut* nell'ultima strofa è ovviamente cinematografico. E un fortissimo stop. La satira più pesante verso me stesso (o contro il personaggio che mi sono dato) va dal settimo al tredicesimo verso dell'ultima strofa. Poi, nell'ultimissima parte, con un mutamento di ritmo, cerco di dimostrare l'inevitabilità della mia mancanza di pentimento di fronte alle accuse rivoltemi da questo attacco sfrenato. Il tutto è irto di goffaggini intenzionali, scherzi grotteschi, volgarità; ma io so che è unitario, e questo è già qualcosa».

In una radiotrasmissione alla Bbc, del 25 settembre 1950, Thomas parlò di un lungo poema in gestazione, il cui titolo avrebbe dovuto essere *In Country Heaven* (titolo difficilmente traducibile perché *country* vi ha un significato 'altro': di primigenio, di puro, di sacro, associato da Thomas appunto alla campagna, contrapposta alla città, regno satanico). Di tale poema aveva già composto e pubblicato due parti, *In Country Sleep* e *Over Sir John's Hill*; la terza parte, *In the White Giant's Thigh*, era ancora

manoscritta. Queste tre parti entrarono poi nei *Collected Poems* mentre quella che avrebbe dovuto dare il titolo generale al poema rimase incompiuta. Il frammento che pubblichiamo è stato ricostruito da Daniel Jones sui manoscritti conservati nella biblioteca dell'Università del Texas. Come egli precisa, «molte altre versioni avrebbero potuto esser messe insieme con lo stesso materiale, e tutte sarebbero state ugualmente 'autentiche'. Il maggior numero di varianti si incontra nei cinque versi che cominciano da *Light and his tears glide down together*, dove le divergenze sono tali da renderne impossibile la combinazione in un testo leggibile. A parte ciò, la versione qui pubblicata è solidamente fondata fino al verso *Pity for death*. Dopo tale verso, qualsiasi tentativo o continuazione congetturale del testo è stato abbandonato».

ARIODANTE MARIANNI

Ringrazio Vanna Gentili che ha riveduto con me l'intera traduzione. Ringrazio anche Patricia Corbett di alcuni utili suggerimenti.

Nota bio-bibliografica.

Dylan Marlais Thomas nasce il 27 ottobre 1914, a Swansea, nel Galles meridionale. Suo padre, David John, è insegnante di inglese nella locale Grammar School, che Dylan frequenta dal 1925 al 1931. Manifesta precocissimo il suo interesse per la poesia, pubblicando versi e articoli nella rivista scolastica; gli anni dal 1930 al 1934 sono i più fecondi e certamente i più importanti della sua carriera di poeta. In questo periodo scrive tutte le poesie raccolte nel suo primo volume, *Eighteen Poems* (dicembre 1934), la maggior parte di quelle pubblicate nel secondo, e, almeno in embrione, un considerevole numero di quelle pubblicate nei volumi successivi. A questo periodo appartengono anche i suoi tentativi in campo giornalistico (come aiuto cronista per il «South Wales Daily Post» e critico letterario per il settimanale «Herald of Wales») e in campo teatrale, come attore dello Swansea Little Theatre.

Nel novembre del 1934, si trasferisce a Londra, dove vive da bohémien, accentuando quella tendenza all'alcool che lo ucciderà ancora giovane. Nell'estate del 1935 trascorre una lunga vacanza a Donega, sulla costa dell'Irlanda occidentale, dedicandola interamente al lavoro di poeta. Nel giugno dell'anno successivo partecipa a Londra alle manifestazioni della Mostra Internazionale del Surrealismo; a settembre pubblica *Twenty-Five Poems*, recensito entusiasticamente da Edith Sitwell sul «Sunday Times». Il 12 luglio 1937 sposa Caitlin Macnamara e va a vivere con lei a Ringwood, nell'Hampshire, e nell'agosto dell'anno seguente a Laugharne, tra Swansea e Carmarten. Il 30 gennaio 1939 nasce il primo figlio, Llewelyn. Nel corso dello stesso 1939, pubblica *The Map of Love* e, in America, *The World I Breathe*, volumi di prose e poesie; nell'aprile del 1940 escono i racconti autobiografici del *Portrait of the Artist as a Young Dog*. Nonostante la fama crescente, la situazione finanziaria di Thomas, che vive del solo lavoro letterario, si fa sempre più difficile; viene aperta una sottoscrizione a suo favore da parte dei maggiori scrittori e artisti inglesi ed è ospitato per alcuni mesi dall'amico John Davenport nella campagna del Wiltshire. Nell'autunno torna di nuovo a Londra, dove inizia a lavorare come sceneggiatore di documentari per la Strand Film. Il 3 marzo 1943 nasce la figlia Aeronway. Alla fine della guerra (da lui evitata, perché riformato) torna, per circa un anno e mezzo, nel Galles, a New Quay; ha intanto iniziato una regolare collaborazione con la B.B.C. (che durerà fino al 1950), con programmi e letture di poesie. Nel febbraio del 1946 pubblica *Deaths & Entrances*, che contiene alcune delle sue poesie maggiori; nel novembre dello stesso anno esce negli Stati Uniti *The Selected Writings of Dylan Thomas*, seconda antologia americana dei suoi scritti.

Nella primavera del 1947 compie con la famiglia un viaggio in Italia; tornato in Inghilterra, si stabilisce a South Leigh, nell'Oxfordshire, in una casa acquistata allo scopo da Margaret Taylor, moglie dello storico A. J. P. Taylor, dove vive fino al maggio del 1949, quando - sempre per interessamento della Taylor - torna definitivamente nel Galles, a Laugharne.

La situazione economica continua a esser grave, anche in seguito a un accertamento di imposte, che Thomas non aveva mai pagate, e il cui pesante fardello lo ossessionò fino alla fine. Nel marzo 1949 compie un viaggio a Praga; il 24 luglio nasce il terzo figlio, Colm. Nel febbraio-marzo del 1950 è invitato negli Stati Uniti a tenere un ciclo di letture. L'anno successivo compie un viaggio in Persia. Nel febbraio del 1952 pubblica *In Country Sleep*, un volumetto contenente sei poesie, e verso la fine dell'anno, quasi contemporaneamente a Londra e a New York, *Collected Poems*, nel quale raccoglie, salvo pochissime esclusioni e con l'aggiunta di un *Prologue*, tutte le poesie comparse nei volumi precedenti. Nello stesso 1952, è ancora in America per un secondo giro di letture, e dall'aprile al giugno del 1953 per un terzo giro. Il successo dei *Collected Poems* è straordinario; Thomas diventa il poeta alla moda, carezzato e conteso nei *colleges* e nei *parties*. Ma la sua salute peggiora, è ormai un alcoolizzato cronico che trascorre gran parte del tempo nei bar, a bere in compagnia di conoscenti occasionali. Nell'ottobre del 1953 torna in America, anche per incontrarsi con Stravinsky che desiderava da lui un libretto d'opera. Muore di *delirium tremens* il 9 novembre 1953, al Saint Vincent Hospital di New York.

Il numero degli scritti su Dylan Thomas è sterminato. Bibliografie dettagliate in: J. A. ROLPH: *Dylan Thomas, A Bibliography* (Dent & Sons, London 1956); R. MAUD, A. GLOVER: *Dylan Thomas in Print, A Bibliographical History* (Dent & Sons, London 1972). In lingua italiana: M. CORONA: *Dylan Thomas, Bibliografia* («Poesia e critica», anno II, n. 5, Maestri, Milano 1963); GABRIELE BALDINI, in *Dylan Thomas, Poesie* (Mondadori, Milano 1970); ROBERTO SANESI: *Dylan Thomas* (Lerici, Milano 1960) e *Dylan Thomas, Poesie* (Guanda, Milano 1954 e 1976).

Per la biografia, sono da consultare: JOHN MALCOLM BRINNIN: *Dylan Thomas in America*, Little Brown & Co., Boston 1955; CAITLIN THOMAS: *Leftover Life to Kill*, Putnam & Co., London 1957; CONSTANTINE FITZGIBBON: *The Life of Dylan Thomas*, Dent & Sons, London 1965. Interessanti anche: *Dylan Thomas*,

The Legend and the Poet, A Critical Symposium, edited by E. W. Tedlock, Heinemann, London 1960, e BILL READ, ROLLIE MAC-KENNA: *The Days of Dylan Thomas, A Pictorial Biography*, Weidenfeld & Nicolson, London 1964. Indispensabili le due raccolte di lettere dello stesso Thomas: *Letters to Vernon Wa kins*, Dent & Sons, London 1957 (trad, italiana, Il Saggiatore, Milano 1968) e *Selected Letters*, edited by Constantine Fitzgibbon, Dent & Sons, London 1966 (trad, italiana, Einaudi, Torino 1970).

POESIE INEDITE

Forest Picture

Calm and strange is this evening hour in the forest,
Carven domes of green are the trees by the pathway,
Infinite shadowy isles lie silent before me,
Summer is heavy with age, and leans upon Autumn.

All the land is ripe. There is no motion
Down the long bays of blue that those cloudy headlands
Sleep above in the glow of a fading sunset;
All things rest in the will of purpose triumphant.

Outlines melting into a vague immensity
Fade, the green gloom grows darker, and deeper the dusk:
Hark! a voice and laughter-the living and loving
Down these fantastic avenues pass like shadows.

Paesaggio con foresta

Calma e strana è quest'ora serale nella foresta;
Cupole incise nel verde sono gli alberi lungo il sentiero;
Davanti a me nel silenzio infinite isole d'ombra.
L'Estate è grave di vecchiaia e s'appoggia all'Autunno.

Tutto intorno è maturo. Non c'è un moto
Nelle lunghe baie d'azzurro su cui dormono
Quei promontori di nuvole nel lume del crepuscolo.
Ogni cosa riposa nel volere d'un fine vittorioso.

I contorni si sciolgono in una confusa immensità
Svaniscono, l'ombra verde incupisce, il buio si fa più profondo.
Ascolta! Una voce e una risata: i viventi ed amanti
Per questi viali fantastici passano come fantasmi.

Of any flower

Hourly I sigh,
For all things are leaf-like
And cloud-like.

Flowerly I die,
For all things are grief-like
And shroud-like.

Di qualunque fiore

Continuamente io sospiro
Perché tutte le cose sono come le foglie
E come le nuvole.

Fiorevolmente io muoio,
Perché tutte le cose sono come il dolore
E come il sudario.

Clown in the moon

My tears are like the quiet drift
Of petals from some magic rose;
And all my grief flows from the rift
Of unremembered skies and snows.

I think, that if I touched the earth,
 It would crumble;
It is so sad and beautiful,
So tremulously like a dream.

Clown nella luna

Le mie lacrime sono come il lento cadere
Di petali da qualche magica rosa,
E il mio dolore scorre dalle crepe
Di cieli e nevi di cui non è memoria.

Se toccassi la terra

 Credo che andrebbe in polvere;
È così triste e bello,
Così tremulamente come un sogno.

To a slender wind

Chrysolith thy step,
And on a jewelled pool
Faint arrowy moonstone on a tear-culled cadence,
Like fragmentary rain
Shaken silkily from star-scaled boughs.

Each note of thy dusky song
Is a petal that has delicate breath
And is azure;
And is more beautiful than the drift of leaves.

A un esile vento

Crisolito il tuo passo,
E su gemmato stagno
Pallido strale di lunaria su una stillata cadenza,
Simile a pioggia frammentaria
Scossa sericamente da rami con squame di stella.

Ogni nota del tuo canto oscuro
È un petalo dal fiato delicato
Ed è azzurra;
Ed è più bella dello scorrere delle foglie che cadono.

The pine

Virgate and sprung of the dusk,
The pine is the tree of the breeze,
And the winds that stream through the ribboned light
And the motley winds from the seas.

Il pino

Dritto e sottile, sgorgato dal crepuscolo,
Il pino è l'albero della brezza,
E dei venti che fluttuano tra nastri di luce,
E dei venti variegati che soffiano dai mari.

Triolet

The bees are glad the livelong day,
For lilacs in their beauty blow
And make my garden glad and gay.
The bees are glad the livelong day,
They to my blossoms wing their way,
And honey steal from flowers aglow.
The bees are glad the livelong day,
For lilacs in their beauty blow.

Strambotto

Le api sono liete tutto il giorno
Perché i lillà si schiudono nella loro bellezza
E fanno il mio giardino lieto e adorno.
Le api sono liete tutto il giorno,
Ai miei fiori esse aleggiano d'intorno
E ne rubano il miele con destrezza.
Le api sono liete tutto il giorno
Perché i lillà si schiudono nella loro bellezza.

We will be conscious of our sanctity

We will be conscious of our sanctity

That ripens as we develop

Our rods and substantial centres,

Our branches and holy leaves

On the edge beyond your reach;

We will remark upon the size

Of our roots,

Beautiful roots

Because they are under the surface

Of our charm.

Give us the pleasure of regret;

Our tears sound wiser

Than our laughter at the air

Or the yellow linnet who does not merit it.

We will be conscious of our divinity

When the time comes,

Unashamed but not with delight,

Making our affections fast;

We will tie you down

To one sense of finality

Like a cave with one thread.

Under this shade

The kingfisher comes

And the fresh-water bird

With his pink beak,

But we do not concern ourselves,

Waiting, waiting,

Waiting for the bird who shall say,

'I have come to elevate you,

To saw through your roots

And let you float'.

Then will we rise

Upon broad wings

And go into the air,

Burrow-our way upwards into the blue sky;

This shade

Has the dragonfly and the swordfish

Cleaving their own sedges,

The otter

Hand in hand with the mermaid

Creeping catlike under the water.

We will be conscious

Of a new country

Opening in the blind cloud over our heads;

We will be conscious of a great divinity

And a wide sanity

Saremo coscienti della nostra santità

Saremo coscienti della nostra santità
Che matura mentre sviluppiamo
Le nostre verghe e i centri essenziali,
I nostri rami e le foglie benedette
Sul margine oltre la vostra portata;
Comenteremo la grossezza
Delle nostre radici,
Radici stupende
Perché nascoste sotto la corteccia
Del nostro charme.
Dateci il gusto del rimpianto.
Le nostre lacrime sembrano più assennate
Che le nostre risate all'aria
O al giallo fanello che non le merita.
Saremo coscienti della nostra
Divinità, quando sarà l'ora:
Senza vergogna ma senza esultare,
Rendendo saldi i nostri affetti;
Vi legheremo
A un solo senso di finalità
Come una caverna con un unico filo.
Sotto quest'ombra
Accorre il martin pescatore
E l'uccello d'acqua dolce
Dal becco roseo,
Ma noi non gli badiamo,
Aspettando, aspettando,
Aspettando l'uccello che dirà
«Sono venuto a sollevarvi,
A segare le vostre radici
Per farvi librare».
Allora ci alzeremo
Su larghe ali
Ed entreremo nell'aria
Scavando verso l'alto nell'azzurro del cielo.
Quest'ombra
Ha la libellula e il pescespada
Fendenti ciascuno i propri carichi,
E la lontra
Che striscia felina sott'acqua
Dando la mano alla sirena.
Saremo coscienti
Della nuova regione che si schiude
Nella nuvola cieca sopra le nostre teste:
Saremo coscienti d'una gran divinità
E di un'immensa sanità.

I have come to catch your voice

I have come to catch your voice,
Your constructed notes going out of the throat
With dry, mechanical gestures,
To catch the shaft
Although it is so straight and unbending;
Then, when I open my mouth,
The light will come in an unwavering line.
Then to catch night
Wading through her dark cave on ferocious wings.
Oh, eagle-mouthed,
I have come to pluck you,
And take away your exotic plumage,
Although your anger is not a slight thing,
Take you into my own place
Where the frost can never fall,
Nor the petals of any flower drop.

Sono venuto a prender la tua voce

Sono venuto a prender la tua voce,
Le tue note costruite che escono dalla gola
Con aridi, meccanici gesti,
A catturare il raggio,
Anche se è così dritto e inflessibile;
Quando aprirò la bocca
La luce vi entrerà senza ondeggiare.
Sono venuto a prendere la notte,
Che guarda su ali feroci nella nera caverna.
Oh, bocca d'aquila,
Sono venuto a spennarti,
A strapparti l'esotico piumaggio,
Benché sia forte la tua collera:
A portarti da me,
Dove il gelo non può mai scendere
Ne i petali di alcun fiore cadere.

When your furious motion

When your furious motion is steadied,
And your clamour stopped,
And when the bright wheel of your turning voice is stilled.
Your step will remain about to fall.
So will your voice vibrate
And its edge cut the surface,
So, then, will the dark cloth of your hair
Flow uneasily behind you.

This ponderous flower
Which leans one way,
Weighed strangely down upon you
Until you could bear it no longer
And bent under it,
While its violet shells broke and parted.
When you are gone
The scent of the great flower will stay,
Burning its sweet path clearer than before.
Press, press, and clasp steadily;
You shall not let go;
Chain the strong voice
And grip the inexorable song,
Or throw it, stone by stone,
Into the sky.

Quando il tuo moto frenetico

Quando il tuo moto frenetico sarà stabilizzato,
E il tuo clamore spento,
E quando la lucida ruota della tua voce roteante sarà ferma,
Il tuo passo resterà in procinto di cadere.
Così vibrerà la tua voce
E la sua punta inciderà la superficie,
Così l'oscuro panno dei capelli
Ricadrà inquieto alle tue spalle.
Questo fiore ponderoso
Che pende da una parte,
Pesava stranamente su di te
Fino a che non potevi più sopportarlo
E ti curvavi,
Mentre il suo guscio viola si apriva e divideva.
Quando te ne sarai andata
L'odore del grande fiore resterà,
Rischiarendo il suo dolce sentiero più di prima.
Premi, premi, e stringi saldamente;
Non lascerai la presa;
Incatena la voce impetuosa
E afferra il canto inesorabile,
Oppure scaglialo, sasso dopo sasso,
Nel cielo.

No thought can trouble my unwholesome pose

No thought can trouble my unwholesome pose,
Nor make the stern shell of my spirit move.
You do not hurt, nor can your hand
Touch to remember and be sad.
I take you to myself, sweet pain,
And make you bitter with my cold,
My net that takes to break
The fibres, or the senses' thread.
No love can penetrate
The thick hide covering,
The strong, unturning crust that hides
The flower from the smell,
And does not show the fruit to taste;
No wave comb the sea,
And settle in the steady path.
Here is the thought that comes
Like a bird in its lightness,
On the sail of each slight wing
White with the rising water.
Come, you are to lose your freshness.
Will you drift into the net willingly,
Or shall I drag you down
Into my exotic composure?

Nessun pensiero può turbare le mie pose malsane

Nessun pensiero può turbare le mie pose malsane

Né smuovere l'austero guscio del mio spirito.

Non mi ferisci, la tua mano non può

Indurmi a ricordare e a esser triste.

Io ti prendo con me, dolce pena

E ti rendo più aspra col mio gelo,

La mia rete che prende a rompere

Le fibre, o il filo dei sensi.

Nessun amore può forare

La spessa corazza di cuoio,

La dura crosta irrovesciabile

Che nasconde il fiore al profumo

E non mostra il frutto al sapore;

Nessuna onda può pettinare il mare

E incanalarsi in saldo sentiero.

Ecco l'idea che viene

Come un uccello nella sua leggerezza

Sulle vele delle esili ali

Bianche per l'acqua sollevata.

Vieni, stai per perdere la tua freschezza.

Vuoi scivolare da te nella rete,

O devo io trascinarti

Nella mia esotica compostezza?

Pillar breaks

Pillar breaks, and mast is cleft
Now that the temple's trumpeter
Has stopped, (angel, you're proud),
And gallantly (water, you're strong -
You batter back my feet),
Boat cannot go.

The raven's fallen and the magpie's still.
Silly to cage and then set free,
You loose, delicious will T
hat teaches me to wait,
Whose minute kindles more than the wise hour.
Temple should never have been filled
With ravens beating on the roof:
One day they had to fly,
And, there, what wings they had,
Poor, broken webs to strike the sky!
It was the magpie, after,
Bird on the mast, (he contemplated),
Who flew himself because the boat remained
Unmoving in a shouldering sea,
Flew for a time in vain, to drop at last
And catch the uprising wave.

Pity is not enough:
Temple's broken and poor raven's dead;
Build from the ashes!
Boat's broken, too, and magpie's still;
Build, build again!

La colonna si spezza

La colonna si spezza e l'albero è spaccato
Ora che il trombettiere del tempio
Ha smesso di suonare (angelo, sei superbo),
E valorosamente (acqua, sei forte:
Sbatti indietro i miei piedi),
La barca non può avanzare.

Il corvo è caduto e immobile è la gazza.
Sciocco mettere in gabbia e poi liberare,
Tu sciolto, delizioso volere
Che mi insegna ad attendere,
Il cui minuto ravviva più della saggia ora.
Il tempio non avrebbe dovuto mai riempirsi
Di corvi scalpiccianti sul tetto:
Un giorno dovevano volare,
E, lì, che ali avevano,
Povere tele sfilacciate per battere il cielo!
Fu la gazza, in seguito,
L'uccello sull'albero (ci rifletté)
Che volò via perché la barca restava
Immobile in un mare che dava spallate,
Volò per poco, vanamente, per cadere alla fine
Incontro all'onda che s'alzava.

La pietà non basta:
Il tempio è in pezzi; morto, il povero corvo.
Ricostruite dalle ceneri!
Anche la barca è sfasciata, e immobile è la gazza:
Ricostruite, ricostruite ancora!

Let me escape

Let me escape,
Be free, (wind for my tree and water for my flower),
Live self for self,
And drown the gods in me,
Or crush their viper heads beneath my foot.
No space, no space, you say,
But you'll not keep me in
Although your cage is strong.
My strength shall sap your own;
I'll cut through your dark cloud
To see the sun myself,
Pale and decayed, an ugly growth.

Lasciatemi fuggire

Lasciatemi fuggire, essere libero
(Vento per il mio albero, acqua per il mio fiore),
Vivere per me stesso
E soffocare dentro di me gli dei
O schiacciare sotto il piede le loro teste di vipera.
Nessuno spazio, voi dite, nessuno spazio;
Ma non mi ci terrete,
Anche se è forte la vostra gabbia.
La mia forza minerà la vostra,
Perforerò la vostra nuvola oscura
Per vedermelo il sole,
Pallido e marcio, una brutta escrescenza.

Admit the sun

Admit the sun into your high nest
Where the eagle is a strong bird
And where the light comes cautiously
To find and then to strike;
Let the frost harden
And the shining rain
Drop onto your wings,
Bruising the tired feathers.

I build a fortress from a heap of flowers;
Wisdom is stored with the clove
And the head of the bright poppy.
I bury, I travel to find pride
In the age of Lady Frankincense
Lifting her smell over the city buildings.

Where is there greater love
For the muscular and the victorious
Than in the gull and the fierce eagle
Who do not break?

Take heed of strength!
It is a weapon that can turn back
From the well-made hand
Out of the air it strikes.

Fa' entrare il sole

Fa' entrare il sole nel tuo alto nido
Dove l'aquila è un uccello forte
E la luce arriva guardinga
Per sorprendere e poi colpire;
Lascia che il gelo indurisca
E che la pioggia scintillante
Cada sulle tue ali
Ammaccando le penne stremate.

Costruisco una fortezza con un mucchio di fiori;
La Saggezza è conservata col chiodo di garofano
E la capsula del lucente papavero.
Seppellisco, viaggio in cerca d'orgoglio
Nell'età di Lady Incenso
Che innalza il suo profumo sui fabbricati cittadini.

Dov'è amore più grande
Per il muscoloso e il vittorioso
Che nel gabbiano e nell'aquila feroce
Che non si domano?

Guardati dalla forza!
È un'arma che può,
Scagliata dalla mano ben fatta,
Rimbalzare dall'aria che colpisce.

I know this vicious minute's hour

I know this vicious minute's hour;
It is a sour motion in the blood,
That, like a tree, has roots in you,
And buds in you.
Each silver moment chimes
 in steps of sound,
And I, caught in mid-air perhaps,
Hear and am still the little bird.
You have offended, periodic heart;
You I shall drown unreasonably,
Leave you in me to be found
Darker than ever,
Too full with blood to let my love flow in.
Stop is unreal;
I want reality to hold
 within my palm,
Not, as a symbol, stone
 speaking or no,
But it, reality, whose voice I know
To be the circle not the stair of sound.
Go is my wish;
Then shall I go,
But in the light of going
Minutes are mine
I could devote to other things.
Stop has no minutes,
 but I go or die.

Conosco l'ora di quest'attimo rabbioso

Conosco l'ora di quest'attimo rabbioso,
È un moto aspro nel sangue
Che, come un albero, ha radici
E gemme in te.
Ogni momento argenteo scampana
 in gradini di suono,
E io, preso a mezz'aria forse,
Odo e sono tuttora l'uccellino.
Tu hai peccato, cuore periodico;
Ti affogherò irragionevolmente,
Ti lascerò in me perché ti trovino
Più cupo che mai,
Troppo colmo di sangue perché vi scorra il mio amore.
Fermarsi è illusorio,
E io voglio la realtà
 sul palmo della mano,
Non come un simbolo, pietra
 parlante o no,
Ma lei, la realtà, la cui voce
Io so che è il cerchio non la scala del suono.
Andarmene è il mio desiderio;
E dunque andrò,
Ma nella luce dell'andare
Gli attimi sono miei,
Ad altro potrei dedicarli.
La sosta non ha attimi,
ma io o vado o muoio.

Cool, oh no cool

Cool, oh no cool,
Sharp, oh no sharp,
The hillock of the thoughts you think
With that half-moulded mind I said was yours,
But cooler when I take it back,
And sharper if I break asunder
The icicle of each deliberate fancy.
For when I bought you for a thought, (you cost no more)
How could I smooth that skin
Knowing a dream could darken it,
And, the string pulled, some mental doll
Ravage and break,
How kiss, when doll could say
Master, her mouth is sawdust
And her tongue, look, ash,
 Part from her,
 Part from her,
Sweet, automatic me knows best.
But you shall not go from me, creation;
Oh no, my mind is your panopticon;
You shall not go unless I will it
And my thoughts flow so uneasily
There is no measured sea for them,
No place in which, wave perched on wave,
Such energy may gain
The sense it is to have.
You wish to stay my prisoner
Closed in your cell of secret thoughts,
And I, your captor, have my love to keep
From which you may not fly.

Fredda, oh non fredda

Fredda, oh non fredda;
Aguzza, oh non aguzza
La collinetta delle idee che pensi
Con quella mente semi-modellata che io dicevo tua,
Ma più fredda quando la sconfesso
E più tagliente quando faccio a pezzi
Il ghiacciolo d'ogni accorta fantasia.
Perché quando ti comprai per un'idea (non costavi di più)
Come potevo lisciare quella pelle
Sapendo che un sogno poteva offuscarla,
E, tratto il filo, devastare e smembrare
Qualche bambola mentale;
Come baciare, quando la bambola poteva dirmi
Padrone, la sua bocca è segatura
E la sua lingua, osservalo, cenere;
 Allontanati,
 Allontanati da lei,
Dolce, automatica, sono il miglior giudice.
Ma tu non andrai via da me, creazione:
Oh no, la mia mente è il tuo panottico.
Non te ne andrai se non sarò io a volerlo
E i miei pensieri non scorrono con tanta fatica
Che non ci sia mare regolato per essi,
Né luogo in cui, onda appollaiandosi su onda,
Una tale energia possa acquistare
Il senso che deve avere.
Tu vuoi restare mia prigioniera,
Chiusa nella tua cella di segreti pensieri,
E io, tuo catturatore, devo il mio amore trattenere
Dal quale tu non puoi fuggire.

The air you breathe

The air you breathe encroaches
The throat is mine I know the neck
Wind is my enemy your hair shant stir
Under his strong impulsive kiss
The rainbow's foot is not more apt
To have the centaur lover
So steal her not O goat-legged wind
But leave but still adore
For if the gods would love
Theyd see with eyes like mine
But should not touch like I
Your sweet inducive thighs
And raven hair.

L'aria che aspiri

L'aria che aspiri usurpa
La gola è mia conosco il collo
Il vento è il mio nemico i tuoi capelli non si agiteranno
Sotto il suo bacio forte e impulsivo
Il piede dell'arcobaleno non è più adatto
A prendere l'amante centauro
Dunque non la rapire oh vento dalle zampe di capra
Ma lasciala ma adoralo ancora
Perché se amassero gli dei
Vedrebbero con occhi come i miei
Ma non potrebbero come me accarezzare
Le tue dolci seducenti cosce
E i capelli corvini.

Cabaret

I, poor romantic, held her heel
Upon the island of my palm,
And saw towards her tiny face
Glimmering her glistening calves that minute.
There was a purpose in her pointed foot
Her thighs and underclothes were sweet
And drew my spiral breath
To circumambulate for decency
Their golden and their other colour.
The band was playing on the balcony.
One lady's hand was lifted,
But she did not cry, 'I see;
I see the man is mad with love.'
Her fan burst in a million lights
As that her heel was lifted,
Gone from my palm to leave it marked
With quite a kind of heart.
She is on dancing toes again,
Sparkling a twelve-legged body
And many arms to raise
Over her heel and me.
I, poor romantic, contemplate
The insect on this painted tree.
Which is the metal wing
And which the real?

Cabaret

Io, povero romantico, sollevai il suo calcagno
Sull'isola del mio palmo,
E vidi in quell'istante i suoi polpacci lucenti
Salire verso il minuscolo viso.
C'era un proposito nel suo piede puntato;
La biancheria e le cosce profumavano
E obbligavano la spirale del mio fiato
A circumambulare per pudore
Il loro aureo e il loro altro colore.
Sul palco l'orchestrina suonava.
Si alzò una mano femminile,
Ma lei non gridò « lo vedo,
Lo vedo che è pazzo d'amore».
Il suo ventaglio esplose in un milione di luci
Mentre il calcagno si levò,
Saltando dal mio palmo che rimase marcato
Da una specie di cuore.
Ora torna a danzare sulle punte
Facendo sfavillare un corpo con dodici gambe
E molte braccia da sollevare
Sul suo calcagno e su di me.
Io, povero romantico, contemplo
L'insetto su quest'albero dipinto.
Qual è l'ala di metallo
E qual è quella vera?

Rain cuts the place we tread

Rain cuts the place we tread,
A sparkling fountain for us
With no fountain boy but me
To balance on my palms
The water from a street of clouds.
We sail a boat upon the path,
Paddle with leaves
Down an ecstatic line of light,
Watching, not too aware
To make our senses take too much,
The unrolled waves
So starred with gravel,
The living vessels of the garden
Drifting in easy time;
And, as we watch, the rainbow's foot
Stamps on the ground,
A legendary horse with hoof and feather,
Impatient to be off.
He goes across the sky,
But, when he's out of sight,
The mark his flying tail has left
Branches a million shades,
A gay parabola
Above a boat of leaves and weeds.
We try to steer;
The stream's fantastically hard,
Too stiff to churn with leaves,
A sedge of broken stalks and shells.
This is a drain of iron plants,
For when we touch a flower with our oar
We strike but do not stir it.
Our boat is made to rise
By waves which grow again
Their own melodious height,
Into the rainbow's shy embrace.
We shiver uncomplainingly,
And taste upon our lips, this minute,
The emerald kiss,
And breath on breath of indigo.

La pioggia incide il luogo dove camminiamo

La pioggia incide il luogo dove camminiamo,
Una fontana scintillante per noi
Senza statua nel mezzo, ma me
A bilanciare sulle palme
L'acqua che cade da una strada di nuvole.
Salpiano una barca sul vialetto,
Remiamo con foglie
Lungo un'estatica linea di luce,
Osservando, non tanto consapevoli
Da caricare troppo i nostri sensi,
Le onde srotolate
Costellate di ghiaia,
I vivi vascelli del giardino
Andare placidamente alla deriva;
E, mentre guardiamo, il piede dell'arcobaleno
Pesta il suolo,
Legendario cavallo con zoccoli e penne
Impaziente di andarsene.
Vola attraverso il cielo
E quando è fuori di vista
La scia della sua coda svolazzante
Si dirama in un milione di tinte,
Sfarzosa parabola
Al disopra di una barca di foglie e di erbe.
Proviamo a manovrare;
La corrente è vigorosa,
Troppo densa per agitarla con foglie,
Intreccio di steli e di gusci spezzati.
È un canale di piante di ferro:
Toccano un fiore con i nostri remi
Lo colpiano senza che si muova.
La nostra barca è librata
Su onde che sollevano ancora
La loro altezza melodiosa,
Nel timido abbraccio dell'arcobaleno.
Rabbriviamo senza dolercene,
E sulle labbra assaporiamo, quest'attimo,
Il bacio verde smeraldo
E il fiato a fiato di indaco.

The morning, space for Leda

The morning, space for Leda
To stir the water with a buoyant foot,
And interlude for violins
To catch her sailing down the stream -
The phrases on the wood aren't hers;
A fishing bird has notes of ivory
Alive within his craning throat -
Sees the moon still up,
Bright, well-held head,
And, for a pivot,
The shadows from the glassy sea
To wet the sky with tears,
And daub the unrisen sun with longing.
The swan makes strings of water in her wake;
Between the moon and sun
There's time to pluck a tune upon the harp,
Moisten the mouth of sleep To kiss awake
My hand with honey that had closed upon a flower.
Between the rising and the falling
Spring may be green -
Under her cloth of trees no sorrow,
Under her grassy dress no limbs -
And winter follow like an echo
The summer voice so warm from fruit
That clustered round her shoulders,
And hid her uncovered breast.
The morning, too, is time for love,
When Leda, on a toe of down,
Dances a measure with the swan
Who holds her clasped inside his strong, white wings;
And darkness, hand in hand with light,
Is blind with tears too frail to taste.

Il mattino, spazio per Leda

Il mattino, spazio per Leda
Per agitare l'acqua con piede festoso,
E intermezzo di violini
Per sorprenderla mentre segue la corrente -
Le parole sugli alberi non sono sue;
Un uccello che pesca ha note d'avorio
Vive, dentro la gola che s'allunga -
Vede la luna ancora su,
Il capo eretto, lucente,
E, come perno,
Le ombre che salgono dal mare di vetro
A bagnare di lacrime il cielo
E a imbrattare di brama il sole ancora non sorto.
Nella sua scia il cigno intreccia corde d'acqua;
Fra luna e sole c'è tempo
Per pizzicare un accordo sull'arpa,
E inumidire la bocca del sonno,
Per svegliare coi baci
La mia mano col miele che s'era chiusa sopra un fiore.
Fra il sorgere e il cadere,
La primavera può verdeggiare -
Sotto il suo panno d'alberi non c'è dolore,
Sotto il suo abito erboso non c'è corpo -
E l'inverno può seguire come un'eco
La voce dell'estate così calda dei frutti
Che crescevano a grappoli intorno alle sue spalle
E nascondevano il seno scoperto.
Il mattino è anche tempo d'amore,
Quando Leda, sulle punte di piuma,
Balla qualche battuta con il cigno
Che l'avvinghia con le forti ali bianche;
E il buio, tenendosi per mano con la luce,
È accecato da lacrime troppo tenui per avere sapore.

Time enough to rot

Time enough to rot;
Toss overhead
Your golden ball of blood;
Breathe against air,
Puffing the light's flame to and fro,
Not drawing in your suction's kiss.
Your mouth's fine dust
Will find such love against the grain,
And break through dark;
It's acrid in the streets;
A paper witch upon her sulphured broom
Flies from the gutter.
The still go hard,
The moving fructify;
The walker's apple's black as sin;
The waters of his mind draw in.
 Then swim your head,
 For you've a sea to lie.

Tempo bastevole a marcire

Tempo bastevole a marcire

Scaglia alta

La tua palla di sangue dorata;

Respira contro aria,

Facendo vacillare la fiamma della luce,

Senza ritrarre il tuo bacio succhiante.

La fine polvere della tua bocca

Troverà tale amore controvoglia

E s'aprirà un varco nel buio.

C'è odore acre nelle strade:

Una strega di carta sulla scopa zolfata

Vola dalla grondaia.

Chi è immobile corre veloce,

Chi è mobile fruttifica;

La mela del passante è nera come il peccato;

Le acque della sua mente si ritraggono.

Dunque galleggi la tua testa,

Perché hai un mare in cui giacere.

It's not in misery but in oblivion

It's not in misery but in oblivion,
Not vertically in a mood of joy
Screaming the spring
Over the ancient winter,
He'll lie down, and our breath
Will chill the roundness of his cheeks,
And make his wide mouth home.
For we must whisper down the funnel
The love we had and glory in his blood
Coursing along the channels
Until the spout dried up
That flowed out of the soil
All seasons with the same meticulous power,
But the veins must fail.
He's not awake to the grave
Though we cry down the funnel,
Splitting a thought into such hideous moments
As drown, over and over, this fever.
He's dead, home, has no lover,
But out speaking does not thrive
In the bosom, or the empty channels.
Our evil, when we breathe it,
Of dissolution and the empty fall,
Won't harm the tent around him,
Uneaten and not to be pierced
By us in sin or us in gaiety.
And who shall tell the amorist
Oblivion is so loverless.

Non è nella sofferenza ma nell'oblio

Non è nella sofferenza ma nell'oblio,
Non verticalmente in un empito di gioia
Urlando primavera
Per tutto il vecchio inverno,
Che egli giacerà, e il nostro fiato
Farà gelare la rotondità delle sue guance
E avrà dimora nella sua bocca spalancata.
Poiché dobbiamo bisbigliare giù per l'imbuto
L'amore che avevamo e gloriarci del suo sangue
Che scorreva nei condotti
Finché fu secco il getto
Che sgorgava dal suolo
Ogni stagione con lo stesso meticoloso vigore;
Ma le vene devono svuotarsi.
Egli non si avvede della tomba
Anche se gridiamo giù per l'imbuto,
Spezzando un pensiero in quegli orrendi momenti
Che soffocano, così spesso, questa febbre.
Egli è morto, sepolto, non ha chi lo ami,
Ma il nostro parlare non prospera
Nel petto, o nei vuoti condotti.
Il male, quando lo respireremo,
Di dissoluzione e della vuota caduta,
Non danneggerà la tenda intorno a lui,
Intatta e che non può esser squarciata
Da noi nel peccato o da noi nella gioia.
E chi dirà al seduttore
Che l'oblio è così privo di amanti.

Conceive these images in air

Conceive these images in air,
Wrap them in flame, they're mine;
Set against granite,
Let the two dull stones be grey,
Or, formed of sand,
Trickle away through thought,
In water or in metal,
Flowing and melting under lime.
Cut them in rock,
So, not to be defaced,
They harden and take shape again
As signs I've not brought down
To any lighter state
By love-tip or my hand's red heat.

Concepisci queste immagini nell'aria

Concepisci queste immagini nell'aria,
Avvolgile nella fiamma, sono mie;
Messe contro il granito,
Lascia che siano grigie le due pietre,
Oppure, formate di sabbia,
Falle colare attraverso il pensiero,
In acqua o in metallo,
Scorrenti e fondenti sotto la calce.
Scolpiscile nel sasso,
Così che, per non essere sfregiate,
Induriscano e riprendano forma
Come segni che io non ho ridotto
A un più leggero stato
Con la punta d'amore o il rosso calore della mano.

The neophyte, baptized in smiles

The neophyte, baptized in smiles,
Is laughing boy beneath his oath,
Breathing no poison from the oval mouth,
Or evil from the cankered heart.
Where love is there's a crust of joy
To hide what drags its belly from the egg,
And, on the ground, gyrates as easily
As though the sun were spinning up through it.
Boy sucks no sweetness from the willing mouth,
Nothing but poison from the breath,
And, in the grief of certainty,
Knows his love rots.
Outdo your prude's genetic faculty
That grew for good
Out of the bitter conscience and the nerves,
Not from the senses' dualizing tip
Of water, flame, or air.
Wetten your tongue and lip,
Moisten your care to carelessness,
For she who sprinkled on your brow
Soft shining symbols of her peace with you,
Was old when you were young,
Old in illusions turned to acritudes,
And thoughts, be they so kind,
Touched, by a finger's nail, to dust.

Il neofito, battezzato nei sorrisi

Il neofito, battezzato nei sorrisi,
È un ragazzo che ride sotto il suo giuramento,
Che non spira veleno dalla bocca ovale
Né peccato dal cuore incancrenito.
Dove c'è amore c'è una crosta di gioia
Per nascondere ciò che trascina il suo ventre dall'uovo
E, sul suolo, gira così agevolmente
Come se il sole vi ruotasse attraverso.
Il ragazzo non succhia dolcezze dalla bocca vogliosa,
Non altro che veleno dal respiro,
E con l'angoscia della certezza
Sa che il suo amore imputridisce.
Sbaraglia le tue attitudini genetiche da moralista
Che si svilupparono per sempre
Dall'afflitta coscienza e dai nervi,
Non dalla punta dualizzante dei sensi
Dell'acqua, del fuoco o dell'aria.
Bagnati il labbro e la lingua,
Umetta la tua sollecitudine fino alla noncuranza,
Perché colei che ti spruzzò la fronte
Di miti simboli splendenti della sua pace con te,
Era già vecchia quando tu eri giovane,
Vecchia di illusioni diventate acrimonie,
E di pensieri, per quanto benevoli,
Che toccati, da un'unghia caddero in polvere.

To be encompassed by the brilliant earth

To be encompassed by the brilliant earth
Breathing on all sides pungently
Into her vegetation's lapping mouths
Must feel like such encroachment
As edges off your nerves to mine,
The hemming contact that's so trammelled
By love or look,
In death or out of death,
Glancing from the yellow nut,
Eyeing from the wax's tower,
Or, white as milk, out of the seeping dark,
The drooping as you close me in
A world of webs
I touch and break,
I touch and break.

Essere circondati dalla fulgida terra

Essere circondati dalla fulgida terra
Che da ogni parte alita pungente
Nelle bocche lappanti della sua vegetazione
Deve disporre all'invasione
Che fa sconfinare i tuoi nervi verso i miei,
L'orlante contatto che è tanto impastoiato
Da amore o dallo sguardo,
Nella morte o fuori della morte,
Occhieggiando dalla noce gialla,
Sbirciando dalla torre della cera,
O, bianco come latte, fuori dal buio trasudante,
Il languire mentre tu mi chiudi
In un mondo di veli
Che io tocco e lacero,
Che io tocco e lacero.

Although through my bewildered way

Although through my bewildered way
Of crying off this unshaped evil,
Death to the magical when all is done,
Age come to you-you're bright and useless,
Soon to my care, my love,
But soon to die
In time, like all, through my unreason
In a gay moment's falsity –
There is no need of hope for hope,
You'll bring the place to me
Where all is well,
Noble among a crowd of lights.
Then shall your senses, out of joy,
Tingle on mine;
You're the perverse to lie across,
Out of the heart for me,
Sick, pale, and plain,
So that the process calls for laughs,
The silly binding
Snapped in a rain of pieces falling
On head and running foot,
For, if I could, I'd fly away,
For, if I could, I'd fly away
Before the last light is blown
Into the void again of this bewilderment and that insanity

Benché nel mio modo confuso

Benché nel mio modo confuso
Di ricusare questo male informe,
Sia morte al magico quando tutto è compiuto,
Gli anni vengono a te - tu sei lucente e inutile,
Presto per la mia sollecitudine, amor mio,
Ma presto per morire
In tempo, come tutto, attraverso la mia irragione,
Nella falsità d'un istante gioioso -
Non c'è bisogno di sperar di sperare,
Tu mi condurrà il luogo
Dove tutto è bene,
Nobile in mezzo a una folla di luci.
Allora i tuoi sensi, per la gioia,
Trasaliranno sui miei;
Tu sei la perversa su cui giacere,
Lontano dal cuore per me,
Pallido, brutto e malandato,
Sicché tutta l'azione è da ridere,
Lo sciocco legame frantumato
In una pioggia di pezzi ricadenti
Su testa e piedi che corrono,
Perché se potessi, fuggirei,
Perché se potessi, fuggirei,
Prima che l'ultima luce si spenga
Di nuovo nel vuoto di questa confusione e di quella follia.

High on a hill

High on a hill,
Straddle and soak,
Out of the way of the eyes of men,
Out of the way,
Straddle her wrinkled knees
Until the day's broken -
Christ, let me write from the heart,
War on the heart -
Puff till the adder is,
Breathe till the snake is home,
Inch on the old thigh
Till the bird has burst his shell,
And the carnal stem that stood
Blowing with the blood's ebb,
Is fallen down
To the ground.

Sull'alto d'una collina

Sull'alto d'una collina,
Cavalca e inzuppa,
Lontano dagli occhi degli uomini,
Appartato,
Cavalca le sue ginocchia grinzose
Finché il giorno non sia sorto,
(Cristo, fammi scrivere col cuore,
Guerra al cuore)
Sbuffa finché la vipera non gonfi,
Soffia finché il serpente non sia a segno,
Avanza lentamente sopra la vecchia coscia
Finché l'uccello non abbia infranto il suo guscio,
E lo stelo carnale che si ergeva
Mosso dal riflusso del sangue
Non sia caduto
A terra.

Little Problem

Foot, head, or traces
Are on sandy soil their spirit level;
Their level is the length
Of foot on head we'll be the time
In tracing
For a purpose (head to foot is head and foot,
 No wit, is one),
That'll make, it's brittle, diaphragm
For use of sense, (no hurt no sense).
Foot head compressed,
It's easy tracing what each gives the other
By toe or hair to common good,
 (Good for can run
 And know why run),
Though, after's done, I
See the reason for undoubling doubling not,
Unless for poetry, which, if it asks me
For a spirit, can
Run and know why
And know why know, no wit,
Can ever further,
Though no ask brings it
For a lazy sake that won't create
But only plumb such depths
As you, Original, derive.

Problemino

Piede, testa, o tracce
Sul suolo sabbioso sono la loro livella;
La loro livella è l'estensione
Del piede sulla testa che passeremo il tempo
A tracciare
Per uno scopo (capo a piede è capo e piede,
Niente affatto: è tutt'uno),
Che ci sarà - è fragile - diaframma
Per il senso (non fa male, non si sente).
Piede testa compressi
È facile tracciare ciò che l'uno dà all'altro
Con dito o capello per il bene comune
(Bene perché può correre
E sapere perché corre),
Benché, dopo che è fatto, io
Capisca il motivo di sdoppiare non raddoppia:
Eccetto che in poesia, la quale, se mi chiede
Spirito, può
Correre e sapere perché
E sapere perché sa, niente affatto,
Può sempre di più,
Benché nessun domandare lo procuri
Per un pigro scopo che non creerà
Ma potrà solo scandagliare quelle profondità
Che tu, Originale, ricavi.

When you have ground such beauty down to dust

When you have ground such beauty down to dust

As flies before the breath

And, at the touch, trembles with lover's fever,

Or sundered it to look the closer,

Magnified and made immense

At one side's loss,

Turn inside out, and see at glance

Wisdom is folly, love is not,

Sense can but maim it, wisdom mar it,

Folly purify and make it true.

For folly was

When wisdom lay not in the soul

But in the body of the trees and stones,

Was when sense found a way to them

Growing on hills or shining under water.

Come wise in foolishness,

Go silly and be Christ's good brother,

He whose lovers were both wise and sensible

When folly stirred, warm in the foolish heart.

Quando avrai macinato quella bellezza in polvere

Quando avrai macinato quella bellezza in polvere

Che fugge davanti al respiro

E, al tatto, trema di febbre d'amante,

O l'avrai sezionata per guardarla più a fondo,

Ingrandita e resa smisurata

A detrimento d'una parte,

Rovescia, e accorgiti a un'occhiata,

Che saggezza è follia, l'amore no,

Il senso non può che mutilarlo, saggezza lo sfigura,

Follia lo purifica e fa vero.

Perché follia esisteva

Quando saggezza non albergava nell'anima

Ma nel corpo degli alberi e dei sassi,

Esisteva, quando il senso arrivò fino ad essi

Che crescevano sulle colline o brillavano sott'acqua.

Vieni savio nella stoltezza,

Va stolto e sii il buon fratello di Cristo,

Che chi lo amava era saggio e cosciente

Quando follia sorgeva, calda nel cuore insensato.

There's plenty in the world

There's plenty in the world that doth not die,
And much that lives to perish,
That rises and then falls, buds but to wither;
The season's sun, though he should know his setting
Up to the second of the dark coming,
Death sights and sees with great misgiving
A rib of cancer on the fluid sky.
But we, shut in the houses of the brain,
Brood on each hothouse plant
Spewing its sapless leaves around,
And watch the hand of time unceasingly
Ticking the world away,
Shut in the madhouse call for cool air to breathe.
There's plenty that doth die;
Time cannot heal nor resurrect;
And yet, mad with young blood or stained with age,
We still are loth to part with what remains,
Feeling the wind about our heads that does not cool,
And on our lips the dry mouth of the rain.

C'è molto nel mondo

C'è molto nel mondo che non muore
E molto che vive per perire,
Che sorge e poi cade, sboccia per appassire.
Il sole della stagione, che dovrebbe sapere il suo tramonto
Fino al secondo della buia venuta
La morte avvista e vede con terrore
Una costola di cancro sul cielo che fluisce.
Ma noi, rinchiusi nelle case del cervello,
Rimuginiamo su ogni pianta di serra
Che sputi intorno le sue foglie senza linfa,
E sorvegliamo la mano del tempo che in eterno
Scandisce il mondo,
Chiusi nel manicomio imploriamo aria fresca da respirare.
C'è molto nel mondo che muore;
Il tempo non guarisce né risuscita;
Eppure, pazzi di sangue giovane o macchiati dagli anni,
Siamo ancora restii a rinunciare a ciò che resta,
Sentendo il vento sul capo che non rinfresca
E sulle labbra l'arida bocca della pioggia.

Written for a personal epitaph

Feeding the worm
Who do I blame
Because laid down
At last by time,
Here under the earth with girl and thief,
Who do I blame?
Mother I blame
Whose loving crime
Moulded my form
Within her womb,
Who gave me life and then the grave,
Mother I blame.
Here is her labour's end,
Dead limb and mind,
All love and sweat
Gone now to rot.
I am man's reply to every question,
His aim and destination.

Scritto per il proprio epitaffio

Nutrendo il verme
Chi accuso
Perché deposto
Dal tempo
Qui sottoterra con la ragazza e il ladro,
Chi accuso?
Mia madre accuso
Il cui amoroso crimine
Modellò la mia forma
Dentro il suo ventre,
Che mi diede la vita e poi la tomba,
Mia madre accuso.
È qui la metà delle sue doglie;
Morte le membra e la mente,
Tutto l'amore e il sudore
Sono ora a marcire.
Io sono la risposta dell'uomo a ogni domanda,
La sua mira, la sua destinazione.

Never to reach the oblivious dark

Never to reach the oblivious dark
And not to know
Any man's troubles nor your own –
Negatives impress negation,
Empty of light and find the darkness lit –
Never is nightmare,
Never flows out from the wound of sleep
Staining the broken brain
With knowledge that no use and nothing worth
Still's vain to argue after death;
No use to run your head against the wall
To find a sweet blankness in the blood and shell,
This pus runs deep.
There's poison in your red wine, drinker,
Which spreads down to the dregs
Leaving a corrupted vein of colour,
Sawdust beneath the skirts;
On every hand the evil's positive
For dead or live,
Froth or a moment's movement
All hold the sum, nothing to nothing,
Even the words are nothing
While the sun's turned to salt,
Can be but vanity, such an old cry,
Nothing never, nothing older
Though we're consumed by loves and doubts.
I love and doubt, it's vain, it's vain,
Loving and doubting like one who is to die
Planning what's good, though it's but winter,
When spring is come,
The jonquil and the trumpet.

Mai raggiungere l'immemore buio

Mai raggiungere l'immemore buio

E non conoscere

I propri guai né quelli di nessuno -

I negativi imprimono negazione,

Vuoto di luce e trovano il buio illuminato -

Mai è un incubo,

Mai scorre dalla ferita del sonno

Macchiando il cervello sconnesso

Di conoscenza che non serve e non val nulla,

Ma è inutile discutere di morte;

Non serve sbattere il capo contro il muro

Per scoprire una dolce vacuità nel sangue e nel guscio,

Questo pus scorre profondo.

C'è del veleno nel tuo vino rosso, bevitore,

Che si propaga sino alla feccia

Lasciando una traccia di colore corrotto,

Segatura sotto i bordi.

Da ogni parte il male è sicuro

Per i vivi e per i morti,

Schiuma, o movimento d'un momento,

Tutti ritengono la somma, nulla diventa nulla,

Anche le parole sono nulla

Laddove il sole è trasformato in sale,

Può esserci solo vanità, vecchio lamento,

Nulla mai, nulla più vecchio,

Anche se siamo consumati da amori e da dubbi.

Io amo e dubito, ed è vano, è vano,

Amare e dubitare come uno che debba morire

Pianificando ciò che è bene, benché non sia che inverno,

Quando la primavera sarà giunta,

La giunchiglia e il narciso selvatico.

Too long, skeleton

Too long, skeleton, death's risen
Out of the soil and seed into the drive,
Chalk cooled by leaves in the hot season,
Too long, skeleton, death's all alive
From nape to toe, a sanatorium piece
Sly as an adder, rid of fleas.
Take now content, no longer posturing
As raped and reaped, the final emblem.
Thy place is filled, bones bid for auction,
The prism of the eye now void by suction,
New man best whose blood runs thick,
Rather than charnel-house as symbol
Of the moment and the dead hour.

Da troppo tempo, scheletro

Da troppo tempo, scheletro, la morte è risorta
Dalla terra e dal seme nel vialetto,
Gesso rinfrescato dalle foglie nella calda stagione;
Da troppo tempo, scheletro, la morte è tutta viva
Dalla collottola all'alluce, pezzo da sanatorio
Furbo come un aspide, liberato dalle pulci.
Ora contento, smettendo di posare
Da stuprato e mietuto, prendi l'emblema finale.
Il tuo posto è occupato, le ossa messe all'asta,
Il prisma dell'occhio succhiato e svuotato,
Uomo nuovo migliore dal sangue denso,
Invece che ossario come simbolo
Dell'istante e dell'ora morta.

Nearly summer

Nearly summer, and the devil
Still comes visiting his poor relations,
If not in person sends his unending evil
By messengers, the flight of birds
Spelling across the sky his devil's news,
The seasons' cries, full of his intimations.
He has the whole field now, the gods departed
Who cannot count the seeds he sows,
The law allows
His wild carouses, and his lips
Poised at the ready ear
To whisper, when he wants, the senses' war
Or lay the senses' rumour.
The welcome devil comes as guest,
Steals what is best-the body's splendour –
Rapes, leaves for lost (the amorist!),
Counts on his fist
All he has reaped in wonder.

The welcome devil comes invited,
Suspicious but that soon passes.
They cry to be taken, and the devil breaks
All that is not already broken,
Leaves it among the cigarette ends and the glasses.

L'estate è vicina

L'estate è vicina, e il diavolo
Viene ancora a trovare i suoi parenti poveri,
Se non di persona manda il suo eterno maleficio
Da messaggeri, gli stormi di uccelli
Che attraversano il cielo sillabando la sua gazzetta diavolo,
Le grida delle stagioni, piene dei suoi annunci.
Tutto il campo è ora suo, gli dèi lontani
Non possono contare i semi che sparge,
La legge consente
Le sue sfrenate gozzoviglie, e le sue labbra
Sospese a sussurrare, quando vuole,
All'orecchio disposto, la guerra dei sensi,
O a dissipare le dicerie dei sensi.
Il diavolo arriva ospite benvenuto,
Arraffa il meglio - lo splendore del corpo –
Stupra, abbandona per perso (il seduttore!),
Conta sulla mano
Tutto ciò che ha mietuto in meraviglia.
Benvenuto, il diavolo arriva invitato,
Con diffidenza, ma quella passa presto.
Essi gridano per essere presi, e il diavolo rompe
Quanto non è già rotto
E lo lascia tra le cicche e i bicchieri.

Youth calls to age

You too have seen the sun a bird of fire
Stepping on clouds across the golden sky,
Have known man's envy and his weak desire,
Have loved and lost.

You, who are old, have loved and lost as I
All that is beautiful but born to die,
Have traced your patterns in the hastening frost.
And you have walked upon the hills at night,
And bared your head beneath the living sky,
When it was noon have walked into the light,
Knowing such joy as I.

Though there are years between us, they are naught;
Youth calls to age across the tired years:

'What have you found', he cries, 'what have you sought?'

'What you have found', age answers through his tears,

'What you have sought'.

La giovinezza chiama la vecchiaia

Anche tu hai visto il sole, un uccello di fuoco,
Avanzare sulle nuvole nel cielo dorato,
Hai conosciuto l'invidia dell'uomo e le sue fragili passioni,
Hai amato e perduto.
Tu, che sei vecchio, hai amato e perduto come me
Tutto quello che è bello ma nato per morire,
Hai tracciato i tuoi segni nell'incalzante gelo.
E hai passeggiato di notte sulle colline,
Ti sei scoperto il capo sotto il cielo vivo,
A mezzogiorno hai camminato nella luce,
Assaporando la mia stessa gioia.
Ci separano anni, ma non conta: la giovinezza
Chiama l'età attraverso gli anni stanchi:
«Che hai trovato, - le grida, - che hai cercato? »
«Quello che tu hai trovato», - risponde la vecchiaia lacrimando. –
«Quello che tu hai cercato».

Being but men

Being but men, we walked into the trees
Afraid, letting our syllables be soft
For fear of waking the rooks,
For fear of coming
Noiselessly into a world of wings and cries.

If we were children we might climb,
Catch the rooks sleeping, and break no twig,
And, after the soft ascent,
Thrust out our heads above the branches
To wonder at the unfailing stars.

Out of confusion, as the way is,
And the wonder that man knows,
Out of the chaos would come bliss.

That then, is loveliness, we said,
Children in wonder watching the stars,
Is the aim and the end.

Being but men, we walked into the trees.

Non essendo che uomini

Non essendo che uomini, camminavamo tra gli alberi
Spauriti, pronunciando sillabe sommesse
Per timore di svegliare le cornacchie,
Per timore di entrare
Senza rumore in un mondo di ali e di stridi.

Se fossimo bambini potremmo arrampicarci,
Soprendere nel sonno le cornacchie, senza spezzare un rametto,
E, dopo l'agile ascesa,
Cacciare la testa al disopra dei rami
Per ammirare stupiti le immancabili stelle.

Dalla confusione, come al solito,
E dallo stupore che l'uomo conosce,
Dal caos verrebbe la beatitudine.

Questa, dunque, è leggiadria, dicevamo,
Bambini che osservano con stupore le stelle,
È lo scopo e la conclusione.

Non essendo che uomini, camminavamo tra gli alberi.

Upon your held-out hand

Upon your held-out hand
Count the endless days until they end,
Feel, as the pulse grows tired,
The angels' wings beating about your head
Unsounding, they beat so soft.
Why count so sadly?
Learn to be merry with the merriest,
Or (change the key!) give vent to utterances
As meaningless as the bells (oh change the life!),
The sideboard fruit, the ferns, the picture houses
And the pack of cards.

When I was seven I counted four and forty trees
That stood before my window,
Which may or may not be relevant
And symbolise the maddening factors
That madden both watchers and actors.
I've said my piece: count or go mad.
The new asylum on the hill
Leers down the valley like a fool
Waiting and watching for your fingers to fail
To keep count of the stiles
The thousand sheep
Leap over to my criss-cross rhythms.
I've said my piece.

Con la mano protesa

Con la mano protesa
Conta i giorni infiniti finché finiscono;
Mentre il polso si fa sempre più stanco,
Senti le ali degli angeli battere intorno alla testa
Senza rumore: battono tanto piano.
Perché contare con tanta tristezza?
Impara ad essere allegro coi più allegri,
Oppure (cambia tono!) dà sfogo a parole,
Prive di senso come le campane (oh cambia vita!),
La frutta sulla credenza, le felci, i cinematografi,
E il mazzo delle carte.

Quando avevo sette anni contai quarantaquattro
Alberi davanti alla finestra;
Il che può essere o non pertinente
E simboleggiare i fattori di follia
Che fanno impazzire spettatori e attori.
Ho recitato la mia parte: contare o impazzire.
Il nuovo manicomio sulla collina
Sbirchia la valle di traverso come un demente,
Aspettando e spiando che le tue dita sbagliano
A contare il numero dei pioli
Che mille pecore saltano
Ai miei ritmi incrociati.
Ho recitato la mia parte.

Walking in gardens

Walking in gardens by the sides
Of marble bathers toeing the garden ponds,
Skirting the ordered beds of paint-box flowers,
We spoke of drink and girls, for hours
Touched on the outskirts of the mind,
Then stirred a little chaos in the sun.
A new divinity, a god of wheels
Destroying souls and laying waste,
Trampling to dust the bits and pieces
Of faulty men and their diseases,
Rose in our outworn brains. We spoke our lines,
Made, for the bathers to admire,
Dramatic gestures in the air.
Ruin and revolution
Whirled in our words, then faded.
We might have tried light matches in the wind.
Over and round the ordered garden hummed,
There was no need of a new divinity,
No tidy flower moved, no bather gracefully
Lifted her marble foot, or lowered her hand
To brush upon the waters of the pond.

Passeggiando nei giardini

Passeggiando nei giardini, accanto
A marmoree bagnanti in punta di piedi sulle vasche,
Costeggiando aiuole ordinate con fiori oleografici,
Parlavamo di donne e di bevute, per ore
Sfioravamo i sobborghi della mente:
Poi in pieno sole scatenavamo un piccolo caos.
Un nuovo iddio, un dio di ruote
Che distrugge le anime e devasta,
Calpestando in polvere pezzi e bocconi
D'uomini difettosi e i loro malanni,
Sorgeva nei nostri cervelli esausti.
Recitavamo i nostri versi
Facendo nell'aria ampi gesti drammatici
Perché le bagnanti ci ammirassero.
Rivoluzione e rovina
Turbinavano nelle nostre parole, poi svanivano.
Avremmo potuto tentare di accendere fiammiferi nel vento.
Sopra e intorno l'ordinato giardino mormorava,
Non c'era alcun bisogno d'un nuovo iddio,
Nessun fiore azzimato si muoveva, nessuna bagnante
Sollevava con grazia il suo piede di marmo,
O abbassava la mano a sfiorare le acque della vasca.

Now the thirst parches lip and tongue

Now the thirst parches lip and tongue,
The dry fever burns until no heart is left,
Now is decay in bone and sinew,
When heaven-open wide the gates-has taken flight,
Searing the sky for thunderbolts to fall
On man and mountain,
Is treason's time and the time of envy.

The acid pours away, the acid drips
Into the places and the crevices
Most fit for lovers to make harmony,
To catch the lovers' palsy,
And on the sweethearts' bed to lie and grin,
To smirk at love's undress,
Make mock of woman's meat,
And drown all sorrows in the gross catastrophe.

Ora la sete secca labbro e lingua

Ora la sete secca labbro e lingua,
L'arida febbre brucia finché non resta più cuore,
Ora è sfacelo nell'osso e nel tendine.
Quando il cielo, spalancate le porte, ha preso il volo
Bruciando l'aria per abbattere fulmini
Su uomini e montagne,
Tempo è di tradimento ed è tempo d'invidia.

L'acido si rovescia, l'acido sgocciola
Nei luoghi e nelle crepe
Più adatte agli amanti per crearvi armonia,
Per contrarre il tremito amatorio,
E sopra il letto delle amanti sdraiarsi e ridacchiare,
Fare sorrisi compiaciuti all'abito nudo dell'amore,
Motteggiare sulla carne di donna
E affogare ogni pena nell'oscena catastrofe.

Lift up your face

Lift up your face, light
Breaking, stare at the sky
Consoling for night by day
That chases the ghosts of the trees
And the ghosts of the brain,
Making fresh what was stale
In the unsleeping mummery
Of men and creatures horribly
Staring at stone walls.
Lift up your head, let
Comfort come through the devil's clouds,
The nightmare's mist
Suspended from the devil's precipice,
Let comfort come slowly, lift
Up your hand to stroke the light,
Its honeyed cheek, soft-talking mouth,
Lift up the blinds over the blind eyes.

Out of unsleeping cogitations,
When the skeleton of war
Is with the corpse of peace,
(Notes not in sympathy, discord, unease),
The only visitor,
Must come content.
Therefore lift up, see, stroke the light.
Content shall come after a twisted night
If only with sunlight.

Solleva il viso

Solleva il viso, fa
Giorno, fissa il cielo
Che si consola del buio con la luce,
Che scaccia i fantasmi degli alberi
E i fantasmi della mente, rinfrescando
Quanto era stantio
Nella ridesta pagliacciata
Di uomini e animali
Che fissano con orrore pareti di pietra.
Solleva il capo, lascia venire
Il conforto attraverso le nuvole del diavolo,
Le nebbie dell'incubo
Sospese sul precipizio del diavolo,
Lascialo venire lentamente,
Alza la mano a carezzare la luce,
La sua guancia di miele, la bocca dolce-parlante
Solleva le cortine sugli occhi accecati.

Da ridesti pensieri,
Quando lo scheletro della guerra
E col cadavere della pace
(Note non in armonia, discordia, molestia)
Unico ospite,
Deve venire la gioia.
Perciò sollevati, guarda, accarezza la luce.
La gioia verrà dopo una notte contorta
Anche se verrà solo con la luce del sole.

The midnight road

The midnight road, though young men tread unknowing,
Harbouring some thought of heaven, or haven hoping,
Yields peace and plenty at the end. Or is it peace,
This busy jarring on the nerves yet no outbreak?
And this is plenty, then, cloves and sweet oils, the bees' honey,
Enough kind food, enough kind speaking,
A film of people moving,
Their hands outstretched, to give and give?
And now behind the screen are vixen voices,
The midnight figures of a sulphurous brood
Stepping in nightmare on a nightmare's edges.
Above them poise the swollen clouds
That wait for breaking and that never break,
The living sky, the faces of the stars.

La via di mezzanotte

La via di mezzanotte, benché giovani ignari la percorrano,
Nutrendo pensieri di cielo, o sperando accoglienza,
Reca, al suo termine, pace e abbondanza. Ma è pace
Questo affaccendato dare ai nervi senza sfogo?
Ed è abbondanza, poi, chiodi di garofano ed essenze, miele d'api,
Cibi offerti a sazietà, e parole cortesi,
Un film di gente in movimento,
Con le mani protese a dare e a dare?
Ora dietro lo schermo s'odono voci di megere,
Ombre di mezzanotte d'uno sciame sulfureo
Danzanti nell'incubo ai margini d'un incubo.
Sui loro capi volteggiano nuvole gonfie
In attesa di aprirsi e che mai s'aprono,
Il cielo vivo, i volti delle stelle.

With windmills turning wrong directions

With windmills turning wrong directions,
And signposts pointing up and down
Towards destruction and redemption,
No doubt the wind on which the rooks
Tumble, not flying, is false,
Plays scurvy tricks with values and intentions,
Guides and blows wickedly, for larks
Find hard to dart against a cloud,
To London's turned, and thirsty loads
Of men with flannel shirts
And girls with flowered hats
Intent on visiting the famous spots,
Ride in their charabancs on roads
That lead away to dirty towns
Dirtier with garages and cheap tea signs.

Faith in divinity would solve most things,
For then the wrong wind certainly
Would be the devil's wind, and the high trinity
Be guiltless of the windy wrongs.

But ways have changed, and most ways lead
To different places than were said
By those who planned the obvious routes
And now, mistaking the direction,
On miles of horizontal milestones,
Perplexed beyond perplexion,
Catch their poor guts.

The wind has changed, blown inside out
The coverings of dark and light,
Made meaning meaningless. The wrong wind stirs,
Puffed, old with venom, from a crusted mouth.

The changed wind blows, and there's a choice of signs
To Heaven's turned, and pious loads
Of neophytes take altered roads.

Con i mulini a vento che girano a rovescio

Con i mulini a vento che girano a rovescio,
E i segnali indicanti in alto e in basso,
Rovina e redenzione,
Non c'è dubbio che il vento in cui precipitano,
Non volano, le cornacchie, sia un vento d'inganni:
Gioca tiri ribaldi con valori e intenzioni,
Guida e soffia maligno, perché le allodole
Trovano arduo sfrecciare sulle nuvole;
Verso Londra è girato, e turbe assetate
Di uomini con camicie di flanella
E ragazze con cappelli infiorati
Intenti a visitare i luoghi famosi,
Viaggiano nei loro torpedoni su strade
Che conducono a sordide città
Sudicie di garage e d'insegne di tè a buon mercato.

La fede nel divino risolverebbe molte cose,
Perché allora il vento fallace sarebbe con certezza
Vento del diavolo, e l'alta trinità
Sarebbe incolpevole dei misfatti ventosi.

Ma le vie sono cambiate, e molte vie conducono
In luoghi diversi da quelli indicati
Da chi progettò gli ovvii percorsi
E ora, sbagliando direzione,
Su migliaia di pietre miliari orizzontali,
Perplessi oltre la perplessità,
Torcono le loro povere budella.

Il vento è mutato, ha rovesciato
Il manto del buio e della luce,
Reso insignificante il significato. Il vento dell'errore
S'agita, gonfio, vecchio di veleno, da una bocca crostosa.

Il vento nuovo soffia, e c'è una scelta di segnali
Girati verso il Cielo, e pie turbe
Di neofiti che imboccano strade cambiate.

Before the gas fades

Before the gas fades with a harsh last bubble,
And the hunt in the hatstand discovers no coppers,
Before the last fag and the shirt sleeves and slippers,
The century's trap will have snapped round your middle,
Before the allotment is weeded and sown,
And the oakum is picked, and the spring trees have grown green,
And the state falls to bits,
And is fed to the cats,
Before civilization rises or rots,
(It's a matter of guts,
Graft, poison, and bluff,
Sobstuff, mock reason,
The chameleon coats of the big bugs and shots.)
The jaws will have shut, and life be switched out.
Before the arrival of angel or devil,
Before evil or good, light or dark,
Before white or black, the right or left sock,
Before good or bad luck.

Man's manmade sparetime lasts the four seasons,
Is empty in springtime, and no other time lessens
The bitter, the wicked, the longlying leisure,
Sleep punctured by waking, dreams
Broken by choking,
The hunger of living, the oven and gun
That turned on and lifted in anger
Make the hunger for living
When the purse is empty
And the belly is empty,
The harder to bear and the stronger.
The century's trap will have closed for good
About you, flesh will perish, and blood
Run down the world's gutters,
Before the world steadies, stops rocking, is steady,
Or rocks, swings and rocks, before the world totters.

Caught in the trap's machinery, lights out,
With sightless eyes and hearts that do not beat,
You will not see the steadying or falling,
Under the heavy layers of the night
Not black or white or left or right.

Prima che il gas si estingua

Prima che il gas si estingua con un ultimo aspro gorgoglio,
E che la caccia nell'attaccapanni non scopra uno spicciolo,
Prima dell'ultima sigaretta e delle maniche di camicia e delle ciabatte,
La trappola del secolo vi avrà azzannato alla cintola;
Prima che il pezzo di terra venga sarchiato e seminato,
E la stoppa raccolta, e gli alberi primaverili siano pieni di verde,
Prima che lo stato cada a pezzi
E venga dato in pasto ai gatti,
E che la civiltà sorga o marcisca
(È questione di grinta,
Bluff, veleno e peculato,
Tirate melodrammatiche, ragioni da burletta:
Gli abiti camaleontici dei pezzi grossi e dei boss),
Le ganasce saranno scattate e la vita spenta.
Prima dell'arrivo dell'angelo o del diavolo,
Prima del bene o del male, della luce o del buio,
Prima del bianco o del nero, la calza destra o la sinistra,
Prima della buona o della cattiva fortuna.

Il tempo libero per l'uomo creato dall'uomo dura le quattro stagioni,
A primavera è vuoto, e nessun altro tempo riduce
L'acre, perverso, lungodisteso ozio,
Sonno crivellato da risvegli, sogni
Interrotti da soffocamenti,
La fame del vivere, il forno e il fucile
Che si accese e si levò con ira
Fanno la fame di vivere
Quando la borsa è vuota
E il ventre è vuoto,
Più dura da sopportare e più aspra.
La trappola del secolo si sarà chiusa per sempre
Intorno a voi, la carne perirà, e il sangue
Colerà nei condotti del mondo,
Prima che il mondo stia saldo, smetta di dondolare, stia saldo,
O dondoli, dondoli e oscilli, prima che il mondo tracolli.

Presi nel meccanismo della trappola, le luci spente,
Con occhi senza vista e cuori senza battito,
Non vedrete né saldezza né caduta,
Sotto i pesanti strati della notte,
Né il nero o il bianco o il destro o il manco.

Out of a war of wits

Out of a war of wits, when folly of words
Was the world's to me, and syllables
Fell hard as whips on an old wound,
My brain came crying into the fresh light,
Called for confessor but there was none
To purge after the wits' fight,
And I was struck dumb by the sun.
Praise that my body be whole, I've limbs,
Not stumps, after the hour of battle,
For the body's brittle and the skin's white.
Praise that only the wits are hurt after the wits' fight.
Overwhelmed by the sun, with a torn brain
I stand beneath the clouds' confessional,
But the hot beams rob me of speech,
After the perils of friends' talk
Reach asking arms up to the milky sky,
After a volley of questions and replies
Lift wit-hurt head for sun to sympathize,
And the sun heals, closing sore eyes.
It is good that the sun shine,
And, after it has sunk, the sane moon,
For out of a house of matchboard and stone
Where men would argue till the stars be green,
It is good to step onto the earth, alone,
And be struck dumb, if only for a time.

Uscendo da una guerra d'arguzie

Uscendo da una guerra d'arguzie, quando la follia delle parole
Era per me quella del mondo, e le sillabe
Si abbattevano dure come staffili su una vecchia ferita,
Il mio cervello entrò urlando dentro la fresca luce
Chiedendo un confessore, ma non c'era nessuno
Che mi assolvesse dopo quella battaglia,
E fui ammutolito dal sole.
Sia lode al cielo che il mio corpo è integro, ho membra,
Non moncherini, dopo il momento della mischia,
Perché il corpo è fragile e la pelle è bianca.
Sia lode, che solo il senno è toccato dopo la guerra d'arguzie.
Sopraffatto dal sole, sto col cervello straziato
Sotto il confessionale delle nuvole,
Ma i raggi ardenti mi privano della parola.
Dopo i pericoli dei discorsi degli amici
Levo le braccia imploranti al cielo lattiginoso,
Dopo la raffica di domande e risposte, sollevo il capo
Toccato nel senno per chiedere al sole compassione,
E il sole mi guarisce, chiudendomi gli occhi che bruciano.
È bello che il sole splenda,
E, dopo il suo tramonto, la savia luna,
Perché da una casa di tavole e di pietra
Dove ognuno discuterebbe finché le stelle diventino verdi,
È bello uscire sulla terra, soli,
E restare ammutoliti, anche se solo un momento.

Their faces shone under some radiance

Their faces shone under some radiance
Of mingled moonlight and lamplight
That turned the empty kisses into meaning,
The island of such penny love
Into a costly country, the graves
That neighboured them to wells of warmth,
(And skeletons hap sap). One minute
Their faces shone; the midnight rain
Hung pointed in the wind,
Before the moon shifted and the sap ran out,
She, in her cheap frock, saying some cheap thing,
And he replying,
Not knowing radiance came and passed.
The suicides parade again, now ripe for dying.

I loro volti splendevano sotto il misto chiarore

I loro volti splendevano sotto il misto chiarore
Della luce lunare e del lampione
Che dava un senso ai loro vuoti baci,
E trasformava l'isola di quell'amore da due soldi
In un paese sontuoso, le tombe
Che li attorniavano
in pozzi di calore (e negli scheletri
Scorreva la linfa). Per un istante
I loro volti splendettero; la pioggia di mezzanotte
Pendeva aguzza nel vento,
Prima che la luna si spostasse e la linfa si esaurisse,
Lei, col suo vestito dozzinale, dicendo cose dozzinali,
Lui rispondendo,
Senza sapere che il chiarore era venuto e andato via.
I suicidi sfilano ancora, ora maturi per morire.

Out of the pit

Within his head revolved a little world
Where wheels, confusing music, confused doubts,
Rolled down all images into the pits
Where half dead vanities were sleeping curled
Like cats, and lusts lay half hot in the cold.

Within his head the engines made their hell,
The veins at either temple whipped him mad,
And, mad, he called his curses upon God,
Spied moon-mad beasts carousing on the hill,
Mad birds in trees, and mad fish in a pool.
Across the sun was spread a crazy smile.
The moon leered down the valley like a fool.

Now did the softest sound of foot or voice
Echo a hundred times, the flight of birds
Drum harshly on the air, the lightning swords
Tear with a great sound through the skies,
And there was thunder in an opening rose.

All reason broke, and horror walked the roads.
A smile let loose a devil, a bell struck.
He could hear women breathing in the dark,
See women's faces under living snoods,
With serpents' mouths and scale nophidian voids
Where eyes should be, and nostrils full of toads.

Taxis and lilies to tinned music stepped
A measure on the lawn where cupids blew
Water from nose and arse, a Sanger's show
Paraded up the aisles and in the crypt
Of churches made from abstract and concrete.
Pole-sitting girls descended for a meal,
Stopped non-stop dancing to let hot feet cool,
Or all-in wrestling for torn limbs to heal,
The moon leered down the valley like a fool.

Where, what's my God among this crazy rattling
Of knives on forks, he cried, of nerve on nerve,
Man's rib on woman's, straight line on a curve,
And hand to buttock, man to engine, battling,
Bruising, where's God's my Shepherd,
God is Love? No loving shepherd in this upside life.

Fuori dall'abisso

Nella sua testa girava un piccolo mondo
Dove ruote, confusi dubbi, musica sconcertante,
Rotolavano tutte le immagini giù negli abissi
In cui vanità semimorte dormivano acciambellate
Come gatti, e lussurie giacevano semibollenti nel gelo.

Nella sua testa i motori facevano l'inferno,
Le vene frustavano le tempie fino a farlo impazzire,
E, pazzo, pregava Dio con le bestemmie,
Scorgeva bestie lunatiche gozzovigliare sul colle,
Uccelli folli sugli alberi e pesci folli in una vasca.
Un sorriso maniaco era diffuso nel sole.
La luna sbirciava la valle di traverso come un demente.

Allora il più tenue rumore di passi o di voci
Echeggìo cento volte, uno stormo d'uccelli
Stamburò assordante nell'aria, le spade dei lampi
Squarciarono i cieli con grande frastuono,
E una rosa tuonò mentre si stava aprendo.

La ragione crollò, l'orrore percorse le strade.
Un sorriso liberò un diavolo, una campana rintoccò.
Egli poteva udire donne respirare nel buio,
Vedere volti di donne sotto bende viventi,
Con bocche di serpente e vuoti scalenofidiaci
Al posto degli occhi, e narici piene di rospi.

A una musica in scatola, taxi-girl e finocchi danzavano
Qualche passo sul prato, dove Cupidi soffiavano acqua
Dal naso e dal culetto, uno spettacolo alla Sanger
Sfilava lungo le navate e nella cripta
Di chiese fatte con l'astratto e il concreto.
Acrobate discese dai pali per il pasto,
Sospendevano la danza ininterrotta per rinfrescarsi i piedi bollenti,
O la lotta accanita per curarsi le membra straziate;
La luna sbirciava la valle di traverso come un demente.

Dov'è, che cosa è il mio Dio in questo folle risonare
Di coltelli su forchette, gridò, di nervo su nervo,
Costola d'uomo su costola di donna, linea retta su curva,
E di mano su natica, uomo su macchina, combattendo,
Ammaccando, dov'è Dio è il mio pastore, Dio è Amore?
Non c'è pastore che ami in questa vita di sopra.

So crying, he was dragged into the sewer,
Voles at his armpits, down the sad canal
Where floated a dead dog who made him ill,
Plunged in black waters, under hail and fire,
Knee-deep in vomit. I saw him there,
And thus I saw him searching for his soul.

And swimming down the gutters he looks up
At cotton worlds revolving on a hip,
Riding on girders of the air, looks down
On garages and clinics in the town.

Where, what's my God among this taxi stepping,
This lily crawling round the local pubs? It was
November there were whizzbangs hopping,
But now there are the butt-ends of spent squibs.

So crying, he was pushed into the Jordan.
He, too, has known the agony in the Garden,
And felt a skewer enter at his side.
He, too, has seen the world as bottom rotten,
Kicked, with a clatter, ash-bins marked verboten,
And heard the teeth of weasels drawing blood.

And thus I saw him. He was poised like this,
One hand at heat, the other at a loss,
Between the street-lamps and the ill-lit sky,
And thus, between the seasons, heard him cry:

Where, what's my God? I have been mad, am mad,
Have searched for shells and signs on the sea shore,
Stuck straw and seven stars upon my hair,
And leant on stiles and on the golden bar,
I have ridden on gutter dung and cloud.
Under a hideous sea where coral men
Feed in the armpits of drowned girls, I've swum
And sunk; waved flags to every fife and drum;
Said all the usual things over and again;
Lain with parched things; loved dogs and women;
I have desired the circle of the sun.
Tested by fire, double thumb to nose,
I've mocked the moving of the universe.

Where, what? There was commotion in the skies,
But no god rose. I have seen bad and worse,
Gibed the coitus of the stars. No god
Comes from my evil or my good. Mad, mad,
Feeling the pinpricks of the blood, I've said
The novel things. But it has been no good.

Così gridando, fu trascinato nella fogna,
Con i topi alle ascelle, giù per il cupo canale
In cui galleggiava un cane morto che lo fece vomitare,
Immerso in acque nere, sotto grandine e fuoco,
Fino al ginocchio nel vomito. Là io lo vidi,
E in questo modo lo vidi cercare la sua anima.

E nuotando nelle fogne alza gli occhi
Ai mondi d'ovatta rotanti sul displuvio del tetto,
Cavalcando le travi dell'aria, poi li abbassa
Sui garage e sulle cliniche della città.

Dov'è, che cosa è il mio Dio tra questo ancheggiare di ragazze,
lì questo strisciare di finocchi intorno ai pubs?
Era novembre, c'era un saltar di castagnole,
Ma ora restano i mozziconi dei petardi sparati.

Così gridando fu spinto nel Giordano;
Anche lui ha conosciuto l'agonia nell'Orto,
E sentito uno spiedo infilzarglisi al fianco.
Anche lui ha visto il mondo marcio fino in fondo,
E preso a calci con fragore i secchi dei rifiuti marcati verboten,
E udito i denti della donnola far zampillare il sangue.

E in questo modo io lo vidi. In questa posa:
Una mano sul capo, l'altra indecisa sul da fare,
Tra i lampioni e il cielo male illuminato,
E, tra le stagioni, lo udii gridare in questo modo:

Dov'è, che cosa è il mio Dio? Ero pazzo, sono pazzo,
Ho cercato segni e conchiglie sulla spiaggia,
Ficcato paglia e sette stelle tra i capelli,
Mi sono appoggiato a scalette e alla sbarra dorata,
Ho cavalcato il letame delle fogne e la nuvola.
Ho nuotato e sono sprofondato in un orrendo mare
Dove uomini di corallo si cibano nelle ascelle
Di ragazze annegate; ho sventolato bandiere
A ogni tamburo e piffero; ho detto le solite cose
Sempre e dovunque; ho giaciuto con creature disseccate;
Amato donne e cani; desiderato l'orbita del sole.
Collaudato dal fuoco, i due pollici al naso,
Ho sbeffeggiato il moto dell'universo.

Dove? Che cosa? Ci fu scompiglio in cielo,
Ma nessun dio è sorto. Ho visto il male e il peggio,
Schernito il coito delle stelle. Nessun dio
Proviene dal mio male o dal mio bene. Pazzo, pazzo,
Sentendo gli spilli del sangue, ho detto
Cose insolite. Ma non è servito a nulla.

Crying such words, he left the crying crowds,
Unshackled the weights of words from tired limbs,
And took to feeding birds with broken crumbs
Of old divinities, split bits of names.
Very alone, he ploughed the only way.
And thus I saw him in a square of fields,
Knocking off turnip tops, with trees for friends,
And thus, some time later, I heard him say:

Out of the buildings of the day I've stepped
To hermits' huts, and talked to ancient men.
Out of the noise into quiet I ran.
My God's a shepherd, God's the love I hoped.
The moon peers down the valley like a saint.
Taxis and lilies, noise and no noise,
Pair off, make harmonies, a harmonious chord,
For he has found his soul in loneliness,
Now he is one with many, one with all,
Fire and Jordan and the sad canal.
Now he has heard and read the happy word.
Still, in his hut, he broods among his birds.
I see him in the crowds, not shut
From you or me or wind or rat
Or this or that.

Gridando tali parole, lasciò le folle piangenti,
Liberò il peso delle parole dalle membra sfinite,
E si mise a cibare gli uccelli con le briciole
Di antichi numi, con bocconi spezzati di nomi.
Completamente solo, solcò l'unica via.
E in questo modo io lo vidi in un rettangolo di campo
Abbatte cime di rape, gli alberi per amici;
E in questo modo, più tardi, lo udii che diceva:

Dai palazzi del giorno sono giunto ai rifugi
Degli eremiti, ho parlato a uomini antichi;
Dal frastuono sono corso alla quiete.
Il mio Dio è un pastore, Dio è l'amore che speravo.
La luna appare sulla valle come una santa.
Ragazze e finocchi, rumore e silenzio,
Si accoppiano, creano armonie, un accordo armonioso,
Poiché in solitudine egli ha trovato la sua anima.
Ora egli è uno coi molti, uno con tutti,
Con il fuoco e il Giordano ed il cupo canale.
Ora ha ascoltato e letto la beata parola.
Muto, nel suo rifugio, cova in mezzo ai suoi uccelli.
Lo vedo nella folla, non diviso
Da te o da me o dal vento o dal topo
O da questo o da quello.

Greek play in a garden

A woman wails her dead among the trees,
Under the green roof grieves the living;
The living sun laments the dying skies,
Lamenting falls. Pity Electra's loving

Of all Orestes' continent of pride
Dust in the little country of an urn,
Of Agamemnon and his kingly blood
That cries along her veins. No sun or moon

Shall lamp the raven darkness of her face,
And no Aegean wind cool her cracked heart;
There are no seacaves deeper than her eyes;
Day treads the trees and she the cavernous night.

Among the trees the language of the dead
Sounds, rich with life, out of a painted mask;
The queen is slain; Orestes' hands drip blood;
And women talk of horror to the dusk.

There can be few tears left: Electra wept
A country's tears and voiced a world's despair
At flesh that perishes and blood that's spilt
And love that goes down like a flower.

Pity the living who are lost, alone;
The dead in Hades have their host of friends,
The dead queen walketh with Mycenae's king
Through Hades' groves and the Eternal Lands.

Pity Electra loveless, she whose grief
Drowns and is drowned, who utters to the stars
Her syllables, and to the gods her love;
Pity the poor unpitied who are strange with tears.

Among the garden trees a pigeon calls,
And knows no woe that these sad players mouth
Of evil oracles and funeral ills;
A pigeon calls and women talk of death.

Dramma greco in un giardino

Una donna tra gli alberi lamenta i suoi morti,
Attrista i vivi sotto il verde tetto;
Il sole vivo geme per i cieli morenti,
E gemendo tramonta. Pietà per Elettra che ama

Tutto il continente di fierezza d'Oreste
Polvere nel piccolo paese dell'urna,
Agamennone e il sangue regale
Che grida lungo le sue vene. Né sole né luna

Farà lume alle tenebre corvine del suo volto,
Né vento egeo darà sollievo al suo cuore schiantato;
Non c'è grotta marina più fonda dei suoi occhi;
Il giorno incede negli alberi, lei nella notte cavernosa.

In mezzo agli alberi la lingua dei morti
Suona ricca di vita da una maschera dipinta;
La regina è trucidata; le mani d'Oreste grondano sangue;
E donne parlano d'orrore al crepuscolo.

Poche lacrime restano: Elettra pianse le lacrime
D'un intero paese e disse l'angoscia d'un mondo
Per la carne che muore e il sangue che è versato
E l'amore che vien meno come un fiore.

Pietà per i vivi, che sono soli e smarriti;
Nell'Ade i morti hanno schiere d'amici;
La morta regina passeggia con il re di Micene
Per i boschetti dell'Ade e le Eterne Contrade.

Pietà per Elettra senza amore, il cui dolore
Annega ed è annegato, per lei che offre alle stelle
Le sue sillabe, e agli dei il proprio amore;
Pietà per chi non ne ha ed è estraneo alle lacrime.

Tra gli alberi del giardino un piccione fa il suo verso,
E nulla sa del dolore che i tristi attori declamano
D'oracoli di male e di funerei danni.
Un piccione fa il verso e donne parlano di morte.

You are the ruler of this realm of flesh

You are the ruler of this realm of flesh,
And this hill of bone and hair
Moves to the Mahomet of your hand.
But all this land gives off a charnel stench,
The wind smacks of the poor
Dumb dead the crannies house and hide.

You rule the thudding heart that bites the side;
The heart steps to death's finger,
The brain acts to the legal dead.
Why should I think on death when you are ruler?

You are my flesh's ruler whom I treason,
Housing death in your kingdom,
Paying heed to the thirsty voice.
Condemn me to an everlasting facing
Of the dead eyes of children
And their rivers of blood turned to ice.

Sei tu che governi questo reame di carne

Sei tu che governi questo reame di carne,
E questa montagna d'osso e di capelli
Viene verso il Maometto della tua mano.
Ma questa terra esala un tanfo d'ossario,
E il vento ha il sentore dei poveri morti
Che le fosse ospitano ed occultano.

Tu regoli i tonfi del cuore che mordono il fianco;
Il cuore cammina dietro il dito della morte;
Il cervello agisce conforme ai morti legali.
Perché pensare alla morte se sei tu che governi?

Sei tu che governi la mia carne e che tradisco
Alloggiando la morte nel tuo regno,
Prestando orecchio alla voce assetata.
Condannami a un eterno faccia a faccia
Con gli occhi morti dei bambini
E i loro fiumi di sangue diventati di ghiaccio.

We see rise the secret wind

We see rise the secret wind behind the brain,
The sphinx of light sit on the eyes,
The code of stars translate in heaven.
A secret night descends between
The skull, the cells, the cabinned ears
Holding for ever the dead moon.

A shout went up to heaven like a rocket,
Woe from the rabble of the blind
Adorners of the city's forehead,
Gilders of streets, the rabble hand
Saluting the busy brotherhood
Of rod and wheel that wake the dead.

A city godhead, turbine moved, steel sculptured,
Glitters in the electric streets;
A city saviour, in the orchard
Of lamp-posts and high-volted fruits,
Speaks a steel gospel to the wretched
Wheel-winders and fixers of bolts.

We hear rise the secret wind behind the brain,
The secret voice cry in our ears,
The city gospel shout to heaven.
Over the electric godhead grows
One God, more mighty than the sun.
The cities have not robbed our eyes.

Vediamo il vento segreto

Vediamo il vento segreto levarsi dietro il cervello,
La sfinge della luce gravare sugli occhi,
Tradurre nel cielo il cifrario delle stelle.
Una notte segreta scende
Fra cranio, cellule, e orecchie incasellate
Che trattengono per sempre la morta luna.

Un grido salì al cielo come un razzo, sofferenza
Dalla ressa dei ciechi che adornano la fronte
Della città, doratori di strade,
Mano di plebaglia che saluta
L'affaccendata fratellanza
Di sbarra e ruota che risveglia i morti.

Una divinità cittadina, scolpita nell'acciaio, mossa
Da turbina, scintilla nelle elettriche vie;
Un salvatore cittadino, nel frutteto
Di lampioni e di frutti ad alto voltaggio,
Parla un ferreo vangelo ai derelitti
Manovratori di ruote e fissatori di bulloni.

Udiamo il vento segreto levarsi dietro il cervello,
La voce segreta gridare dentro gli orecchi,
Il vangelo cittadino urlare al cielo.
Sopra l'elettrica divinità
Cresce un unico Dio, più potente del sole.
Le città non ci hanno tolto gli occhi.

Take the needles and the knives

Take the needles and the knives,
Put an iron at the eyes,
Let a maggot at the ear
Toil away till music dies.

Let me in the devil's groves
Cut my fingers on a rose,
Let the maggot of despair
Drain the spring where promise goes.

Take the scissors and the pan,
Let the tiny armies lap,
And the heralds of decay,
At the labyrinthine pap.

Choke the bladder with a stone,
Fill the veins the fevers broke,
All the cabinned faiths deny
And the feeble house of hope.

And a child might be my slayer,
And a mother in her labour
Murder with a cry of pain;
Half a smile might be her sabre.

Let it be a sword of fire,
Lightning or the darting viper,
Thunder's rod or man's machine;
God and I will pay the sniper.

Flesh is suffered, is laid low,
Mixes, ripens, in the loam;
Spirit suffers but is still
In its labyrinthine home.

In the wilderness they go,
Flesh and spirit, babe and dam,
Walking in the evening's cool
With the leper and the lamb.

In the darkness dam and babe
Tremble at the starry stain,
And the ruin of the sky;
Darkness is the dam of pain.

Prendi gli aghi e i coltelli

Prendi gli aghi e i coltelli,
Conficca un ferro negli occhi,
Lascia che una larva nell'orecchio
S'affatichi finché la musica muoia.

Lascia che nei boschetti del diavolo
Io mi tagli le dita su una rosa,
Fa che la larva della disperazione
Prosciughi la fonte dove va la promessa.

Prendi le forbici e il tegame,
Lascia che i minuscoli eserciti,
E gli araldi del disfacimento,
Bevano al labirintico capezzolo.

Ostruisci la vescica con una pietra,
Riempi le vene che le febbri spezzarono,
Rinnega tutte le fedi incasellate
E la fragile casa della speranza.

E un bambino potrebbe trucidarmi,
E una madre nelle doglie
Assassinarmi con un urlo di dolore;
Mezzo sorriso può diventare la sua sciabola.

Lascia che sia una spada di fuoco,
Il fulmine o la vipera saettante,
La mazza del tuono o la macchina dell'uomo;
Dio e io pagheremo il cecchino.

La carne è giustiziata, abbattuta,
Si mescola, matura nel terriccio;
Lo spirito subisce ma è tranquillo
Nel labirinto della sua dimora.

Nel deserto essi vanno,
Carne e spirito, madre e figlio,
Passeggiando nel fresco della sera,
Col lebbroso e l'agnello.

Nel buio madre e figlio
Tremano alla macchia delle stelle
E alla rovina del cielo;
Il buio è la madre del dolore.

Take the scissors to this globe,
Firmament of flesh and bone
Lawed and ordered from on high
By a godhead of my own.

Mother root that shot me forth,
Like a green tree through the sward,
Mothers me until I die,
And my father was the lord.

When I yield the tree to death,
In the country of the dead
Dam and sire, living, lo,
Will be breathing by my bed.

Take the needles to this tree
Bowing on its mossy knees,
Stitch the stem on to the leaf,
Let the sap leak in the breeze.

Thread and torture all the day;
You but wound the lord of days;
Slay me, slay the god of love;
God is slain in many ways.

Question: Shall the root be true
And the green tree trust the root?
Answer: Shall a mother lie
In the face of seed and fruit?

Question: When shall root-dam die?
Answer: When her babe denies her.
Question: When shall root-dam grow?
Answer: When the green leaves prize her.

Reca le forbici a questo globo,
Firmamento di carne e d'osso
Regolato dall'alto e giudicato
Da una mia divinità.

Mamma radice che mi fece spuntare
Come una pianta verde dal prato
Mi accudisce fino alla morte,
E mio padre era il signore.

Quando cederò l'albero alla morte
Nel paese dei defunti
Madre e padre vivi, vedrai,
Respireranno accanto al mio letto.

Reca gli aghi a quest'albero
Curvo sui ginocchi muschiosi,
Cuci il gambo sulla foglia,
Lascia colare la linfa alla brezza.

Infila e tortura tutto il giorno;
Tu soltanto ferisci il signore dei giorni;
Ammazzami, ammazza il dio d'amore;
Dio viene ucciso in molti modi.

Domanda: Sarà sincera la radice
E l'albero verde si fiderà di lei?
Risposta: potrà una madre mentire
Di fronte al seme e al frutto?

Domanda: Mamma radice quando morirà?
Risposta: Quando suo figlio la ricuserà.
Domanda: Mamma radice quando crescerà?
Risposta: Quando il fogliame verde l'apprezzerà.

Not forever shall the lord of the red hail

Not forever shall the Lord of the red hail
Hold in his velvet hand the can of blood;
He shall be wise and let his brimstone spill,
Free from their burning nests the arrows' brood.
And sweet shall fall contagion from his side,
And loud his anger stamp upon the hill.

As fire falls, two hemispheres divide,
Shall drown the boys of battle in their swill,
The stock and steel that bayonet from the mud,
The fields yet undivided behind the skull.
Both mind and matter at the scalding word
Shall fall away, and leave one singing shell.

A hole in space shall keep the shape of thought,
The lines of earth, the curving of the heart,
And from this darkness spin the golden soul.
Intangible my world shall come to naught,
The solid world shall wither in the heat,
How soon, how soon, O lord of the red hail!

Non per sempre il signore della rossa grandine

Non per sempre il Signore della rossa grandine
Reggerà nella mano di velluto il barattolo del sangue;
Sarà prudente e lascerà traboccare il suo zolfo,
Libererà dai loro nidi in fiamme le nidiate dei dardi.
E il contagio uscirà dolcemente dal suo fianco,
E clamorosa la sua ira si stamperà sulla collina.

Mentre il fuoco cade, due emisferi si dividono,
Nei loro intrugli annegheranno i ragazzi da battaglia
Il calcio del fucile e l'acciaio che baionettano dal fango
I campi ancora indivisi dietro il cranio.
Alla parola scottante, mente e materia
Spariranno, e lasceranno un guscio sonoro.

Un buco nello spazio manterrà forma di pensiero,
I contorni della terra, la curvatura del cuore,
E da quel buio ruoterà l'anima d'oro.
Il mio mondo incorporeo dissolverà nel nulla,
Il mondo reale avvizzirà al calore,
Presto, così presto, oh signore della rossa grandine!

Before we mothernaked fall

Before we mothernaked fall
Upon the land of gold or oil,
Between the raid and the response
Of flesh and bones,
Our claim is staked for once and all
Near to the quarry or the well,
Before the promises fulfill
And joys are pains.

Then take the gusher or the field
Where all the hidden stones are gold,
We have no choice, the choice was made
Before our blood;
And I will build my liquid world,
And you, before the breath is cold
And veins are spilled and doom is turned,
Your solid land.

Prima che nudi come vermi cadiamo

Prima che nudi come vermi cadiamo
Sulla terra dell'oro o del petrolio,
Tra la razzia e la rappresaglia
Della carne e delle ossa,
La nostra concessione è già stata picchettata
Intorno al pozzo o alla miniera,
Prima che le promesse si avverino
E che le gioie diventino dolori.

Dunque, prendetevi pure il pozzo o il campo
Dove tutte le pietre nascoste sono d'oro,
Noi non abbiamo scelta, la scelta fu fatta
Prima del nostro sangue;
E io costruirò il mio liquido mondo,
E voi, prima che il fiato sia freddo
E le vene svotate e il destino rivoltato,
La vostra solida terra.

The sun burns the morning

The sun burns the morning, a bush in the brain;
Moon walks the river and raises the dead;
Here in my wilderness wanders the blood;
And the sweat on the brow makes a sign,
And the wailing heart's nailed to the side.

Here is a universe bred in the bone,
Here is a saviour who sings like a bird,
Here the night shelters and here the stars shine,
Here a mild baby speaks his first word
In the stable under the skin.

Under the ribs sail the moon and the sun;
A cross is tattooed on the breast of the child,
And sewn on his skull a scarlet thorn;
A mother in labour pays twice her pain,
Once for the Virgin's child, once for her own.

Il sole brucia il mattino

Il sole brucia il mattino, rovelto nel cervello;
La luna percorre il fiume ed evoca i morti;
Qui, nel mio deserto, erra il sangue;
E il sudore lascia un segno sulla fronte,
E il cuore che geme è inchiodato sul fianco.

Qui è un universo generato nell'osso,
Qui è un salvatore che canta come un uccello,
Qui la notte ripara e qui le stelle risplendono,
Qui un bimbo mansueto dice la prima parola
Nella stalla sotto la pelle.

Sotto le costole il sole e la luna veleggiano;
Una croce è tatuata sul petto del bambino,
E sul suo cranio è cucita una spina scarlatta;
Una madre nel parto paga il dolore due volte,
Una per il figlio della Vergine, una per quello suo.

Through these lashed rings

Through these lashed rings set deep inside their hollows
I eye the ring of earth, the airy circle,
My Maker's flesh that garments my clayfellows.
And through these trembling rings set in their valley
Whereon the hooded hair casts down its girdle,
A holy voice acquaints me with His glory.

Through, I tell you, your two midnight lips I pray
To that unending sea around my island
The water-spirit moves as it is hidden,
And with not one fear-beggared syllable
Praise Him who springs and fills the tidal well.

And through these eyes God marks myself revolving,
And from these tongue-plucked senses draws His tune;
Inside this mouth I feel His message moving
Acquainting me with my divinity;
And through these ears He harks my fire burn
His awkward heart into some symmetry.

Con questi anelli cigliati

Con questi anelli cigliati, affondati nelle loro cavità,
Guardo l'anello della terra, il cerchio aereo,
La carne del mio Creatore che riveste i miei compagni di creta,
E attraverso questi tremuli anelli fissati nella loro vallata
Su cui il cappuccio dei capelli cala la sua cintura,
Una voce divina fa conoscere a me la Sua gloria.

Con queste, io ti dico, tue due labbra notturne io prego
Quel mare senza fine che circonda la mia isola
Che lo spirito equoreo agita benché non si veda;
E senza alcuna sillaba costretta dal timore
Io lodo Lui che fa sgorgare e ricolma il pozzo della marea.

Con questi occhi Dio osserva me roteare,
E da questi sensi privati di lingua trae la Sua melodia;
In questa bocca io sento il Suo messaggio che si muove
Facendomi conoscere la mia divinità;
E con queste orecchie Egli ascolta il mio fuoco
Imprimere il Suo cuore sgraziato in qualche simmetria.

Here lie the beasts

Here lie the beasts of man and here I feast,
The dead man said,
And silently I milk the devil's breast.
Here spring the silent venoms of his blood,
Here clings the meat to sever from his side.
Hell's in the dust.

Here lies the beast of man and here his angels.
The dead man said,
And silently I milk the buried flowers.
Here drips a silent honey in my shroud,
Here slips the ghost who made of my pale bed
The heaven's house.

Qui giacciono le bestie

Qui giacciono le bestie dell'uomo e qui banchetto,
Il morto disse,
E silenziosamente mungo il petto del diavolo.
Qui sgorga il silenzioso veleno del suo sangue,
Qui aderisce la carne da togliere al suo fianco.
L'inferno è nella polvere.

Qui giace la bestia dell'uomo e qui i suoi angeli,
Il morto disse,
E silenziosamente mungo i fiori sepolti.
Qui un miele silenzioso stilla nel mio sudario,
Qui scivola lo spettro che fece del mio pallido letto
La dimora del cielo.

A letter to my aunt
discussing the correct approach to modern poetry

To you, my aunt, who would explore
The literary Chankley Bore,
The paths are hard, for you are not
A literary Hottentot
But just a kind and cultured dame
Who knows not Eliot (to her shame).
Fie on you, aunt, that you should see
No genius in David G.,
No elemental form and sound
In T.S.E. and Ezra Pound.
Fie on you, aunt! I'll show you how
To elevate your middle brow,
And how to scale and see the sights
From modernist Parnassian heights.

First buy a hat, no Paris model
But one the Swiss wear when they yodel,
A bowler thing with one or two
Feathers to conceal the view;
And then in sandals walk the street
(All modern painters use their feet
For painting, on their canvas strips,
Their wives or mothers minus hips).

Perhaps it would be best if you
Created something very new,
A dirty novel done in Erse
Or written backwards in Welsh verse,
Or paintings on the backs of vests,
Or Sanskrit psalms on lepers' chests.
But if this proved imposs-i-ble
Perhaps it would be just as well,
For you could then write what you please,
And modern verse is done with ease.

Do not forget that 'limpet' rhymes
With 'strumpet' in these troubled times,
And commas are the worst of crimes;
Few understand the works of Cummings,
And few James Joyce's mental slummings,
And few young Auden's coded chatter;
But then it is the few that matter.
Never be lucid, never state,
If you would be regarded great,
The simplest thought or sentiment,

Lettera a mia zia
sul corretto approccio alla poesia moderna

Per te, zia mia, che vorresti esplorare
Il Chankley Bore letterario,
La strada è dura, perché tu non sei
Un'ottentotta letteraria
Ma sei una colta e gentile signora
Che non conosce Eliot (a suo disdoro).
È un'onta, zia, che tu non scorga
Nessun talento in David G.
E nessuna armonia, nessuna forma
In Ezra Pound e in T. S. E.
Vergogna zia! Io ti dirò come potrà
Elevarsi la tua mediocrità
E ascendere a vedere i monumenti principali
Da moderniste vette Parnassiane.

Per prima cosa compra un cappello, non un modello
Di Parigi, ma di quelli che portano gli Svizzeri
Quando yodèllano, una specie di bombetta
Con qualche piuma per nascondere la veduta;
Poi avventurati in strada con i sandali
(Tutti i pittori moderni usano i piedi
Per dipingere sopra strisce di tela
Le proprie mogli o madri meno le anche).

Forse sarebbe meglio se creassi
Qualcosa di nuovissimo,
Un romanzo sporchetto scritto in erse
O in versi gallesi in senso inverso,
Oppure quadri sul dietro dei maglioni,
O salmi in sanscrito sul petto di lebbrosi.
Ma se ciò ti riuscisse impraticabile
Non è un danno, perché in questo caso
Potrai scrivere quello che ti pare,
E la poesia moderna è alquanto facile.

Non dimenticare che «mignatta»
Fa rima con «mignotta», in questi tempi inquieti,
E che la virgola è il peggiore dei difetti.
Pochi intendono Cummings, e pochi
I bassifondi mentali di Joyce,
Pochi le ciance in codice di Auden;
Ma d'altronde chi conta sono i pochi.
Non essere mai chiara, non esprimere mai,
Se vorrai che ti giudichino grande,
Il più semplice pensiero o sentimento

(For thought, we know, is decadent);
Never omit such vital words
As belly, genitals, and -,
For these are things that play a part,
(And what a part) in all good art.
Remember this: each rose is wormy,
And every lovely woman's germy;
Remember this: that love depends
On how the Gallic letter bends;
Remember, too, that life is hell
And even heaven has a smell
Of putrefying angels who
Make deadly whoopee in the blue.
These things remembered, what can stop
A poet going to the top?

A final word: before you start
The convulsions of your art,
Remove your brains, take out your heart;
Minus these curses, you can be
A genius like David G.

Take courage, aunt, and send your stuff
To Geoffrey Grigson with my luff,
And may I yet live to admire
How well your poems fight the fire.

(Perché il pensiero, lo sappiamo, è decadente);
Non tralasciare parole essenziali
Come pancia, ..., e genitali,
Perché queste son cose che hanno parte
(E quale parte) in ogni buona arte.
Ricorda questo: ogni rosa è verminosa,
E ogni bella donna è contagiosa;
Ricorda questo: che l'amore dipende
Da quanto il guanto Gallico è resistente;
Ricorda, inoltre, che la vita è un inferno
E che perfino il paradiso è fetido
D'angeli putrescenti che nell'azzurro fanno
Un maledetto baccano.
Con questo in mente, che cosa arresterà
La corsa del poeta verso la sommità?

Un'ultima parola: prima di cominciare
Le convulsioni della tua arte,
Strappati il cuore, togliti il cervello.
Senza questi malanni potrai, sì,
Essere un genio come David G.

Fatti coraggio, zia, e manda le tue cose
A Geoffrey Grigson con il mio sproloquio,
E che io viva tanto da ammirare almeno un poco
Quanto bene i tuoi versi accendono il fuoco.

See, says the lime

See, says the lime, my wicked milks
I put round ribs that packed their heart,
And elbowed veins that, nudging blood,
Roused it to fire;
Once in this clay fenced by the sticks
That starry fence the clay of light
The howling spirit shaped a god
Of death's undoer.

On these blue lips, the lime remarks,
The wind of kisses sealed a pact
That leaping veins threw to the wind
And brains turned sour;
The blood got up as red as wax
As kisses froze the waxing thought,
The spirit racked its muscles and
The loins cried murder.

The strings of fire choked his sex
And tied an iris in his throat
To burst into a hanging land
Where flesh's fever
Itched on the hangman's silks;
The brains of death undid the knot
Before the blood and flame were twined
In love's last collar.

See, says the lime, around these wrecks
Of growing bones the muscles slid;
I chalked upon the breastbone's slate
And ran a river
Up through the fingers' cracks;
The milk of death, I filled the hand
That drove my stuff through skin and gut;
Death's death's undoer.

Vedi, dice la calce

Vedi, dice la calce, il mio latte malvagio
Io misi intorno a costole che incassavano il cuore,
E vene che, incitandolo coi gomiti,
Incendiavano il sangue;
Un tempo, in quest'argilla recinta dalle sbarre
Che stellate recintano l'argilla della luce,
Lo spirito ululante fece un dio
Del distruttore della morte.

Su queste labbra livide, commenta la calce,
Il vento dei baci firmò un patto
Che vene balzanti gettarono al vento
E cervelli inacidirono;
Il sangue si gonfiò, rosso come ceralacca,
Mentre i baci ghiacciavano il pensiero crescente,
Lo spirito torturò i muscoli e
I lombi urlarono a morte.

Lacci di fuoco strozzarono il suo sesso
E legarono un'iride nella sua gola
Per irrompere in una terra appesa
Dove la febbre della carne
Prudeva sulla seta del carnefice;
Il cervello della morte disfece il nodo
Prima che sangue e fiamma s'intrecciassero
Nell'ultimo collare dell'amore.

Vedi, dice la calce, intorno a questi relitti
D'ossa in rigoglio scivolavano i muscoli;
Io scrissi con il gesso sull'ardesia dello sterno
E feci scorrere un fiume
Fra i crepacci delle dita;
Io, latte della morte, colmai la mano che spinse
La mia sostanza attraverso la pelle e le budella.
La morte è il distruttore della morte.

O Chatterton

O Chatterton and others in the attic
Linked in one gas bracket
Taking Jeyes' fluid as narcotic;
Drink from the earth's teats,
Life neat's a better poison than in bottle,
A better venom seethes in spittle
Than one could probe out of a serpent's guts;
Each new sensation emits
A new vinegar;
Be a regular
Fellow with saw at the jugular.
On giddy nights when slap on the moon's mask
A madman with a brush has slapped a face
I pick a stick of celery from the valley
I find a tripper's knicker in the gully
And take another nibble at my flask.
What meaning, voices, in the straight-ruled grass,
Meaning in hot sock soil? A little cuss
Can't read sense in the rain that willynilly
Soaks to the vest old dominies and drunks.
Dissect that statement, voices, on the slabs.
Love's a decision of 3 nerves
And Up and Down love's questions ask;
On giddy nights I slap a few drunk curves
Slap on the drunk moon's mask.
Rape gulp and be marry, he also serves
Who only drinks his profits
And would a-wooing go around the graves.
Celibate I sit and see
Women figures round my cell,
Women figures on the wall
Point their little breasts at me;
I must wait for a woman's smile
Not in the sun but in the dark;
The two words stallion and sterile
Stand in a question mark.
The smiling woman is a mad story,
Wipe it away, wipe a crumb
From the preacher's table.
I offer you women, not woman,
A home and a dowry:
3 little lusts shall your dowry be,
And your home in a centaur's stable.

O Chatterton

O Chatterton e compagni in soffitta
Uniti in una stessa lampada a gas
A prendere lysoformio come narcotico,
Bevete alle tette della terra:
Bevuta liscia la vita è un veleno migliore di quello in bottiglia,
Nella saliva fermenta un veleno migliore
Di quello che si potrebbe cavare dalle budella d'un serpente;
Ogni nuova sensazione
Emette un nuovo aceto;
Sii un tipo normale
Con una sega alla giugulare.
Nelle notti stordite quando un pazzo con un pennello
Schiaffa un volto in piena maschera della luna,
Colgo un gambo di sedano nella valle,
Trovo le mutande d'una gitante in un fosso
E do un'altra boccata alla mia fiasca.
Quale significato, voci, nell'erba costretta a crescere dritta,
Nel suolo caldo di calzini? Un povero cristo
Non legge alcun senso nella pioggia che si voglia o non si voglia,
Inzuppa fino alla maglia vecchi insegnanti e ubriaconi.
O voci sezionate sulle lastre questa frase.
L'amore è una decisione di 3 nervi
E Su e Giù fanno le domande dell'amore.
Nelle notti stordite schiaffo qualche curva ubriaca
In piena maschera ubriaca della luna.
Stupra, trangugia e sposati, serve anche colui
Che pensa solo a bersi i suoi guadagni
E andrebbe amoreggiando fra le tombe.
Celibe siedo e vedo
Figure di donne intorno alla mia cella,
Figure di donne alla parete
Puntano verso di me i loro piccoli seni;
Devo aspettare il sorriso di una donna
Non alla luce del sole ma nell'ombra;
Le due parole sterile e stallone
Stanno in un punto interrogativo.
La donna che sorride è una storia insensata;
Spazzala via, spazza una briciola
Dalla mensa del predicatore.
Vi offro donne, non donna,
Casa e dote:
3 piccole lussurie saranno la tua dote,
E la tua casa la stalla d'un centauro.

I, the first named

I, the first named, am the ghost of this sir and Christian friend
Who writes these words I write in a still room in a spellsoaked house:
I am the ghost in this house that is filled with the tongue and eyes
Of a lack-a-head ghost I fear to the anonymous end.

Io, il primo nominato

Io, il primo nominato, sono il fantasma di questo signore e amico cristiano
Che scrive queste parole che io scrivo in una stanza silenziosa in una casa imbevuta di magia:
Sono il fantasma in questa casa piena degli occhi e della lingua
D'un fantasma senza testa che io temo fino all'anonima fine.

The countryman's return

Embracing low-falutin
London (said the odd man in
A country pot, his hutch in
The fields, by a motherlike henrun)
With my fishtail hands and gently
Manuring popeye or
Swelling in flea-specked linen
The rankest of the city
I spent my unwasteable
Time among walking pintables
With sprung and padded shoulders,
Tomorrow's drunk club majors
Growing their wounds already,
The last war's professional
Unclaimed dead, girls from good homes
Studying the testicle
In communal crab flats
With the Sunflowers laid on,
Old paint-stained tumblers riding
On stools to a one man show down,
Gasketted and sirensuited
Bored and viciously waiting
Nightingales of the casualty stations
In the afternoon wasters
White feathering the living.

London's arches are falling
In, in Pedro's or Wendy's
With a silverfox farmer
Trying his hand at failing
Again, a collected poet
And some dismantled women,
Razor man and belly king,
I propped humanity's weight
Against the fruit machine,
Opened my breast and into
The spongebag let them all melt.
Zip once more for a traveller
With his goods under his eyes,
Another with hers under her belt,
The black man bleached to his tide
Mark, trumpet lipped and blackhead
Eyed, while the tears drag on the tail,
The weighing-scales, of my hand.
Then into blind streets I swam
Alone with my bouncing bag,

Il ritorno del contadino

Abbracciando la Londra
Più dimessa (disse l'uomo strampalato in un
Buco di campagna, la sua catapecchia nei
Campi, presso un pollaio materno)
Con le mie mani a coda di pesce, e con misura
Concimando l'occhio sgranato o
Gonfiandomi in biancheria chiazzata dalle pulci,
La più indecente della città,
Ho speso il mio tempo indissipabile
Tra bigliardini ambulanti
Con spalle imbottite e molleggiate,
Futuri colonnelli da club ubriachi
Che si fanno già crescere le ferite,
Morti di professione non reclamati
Dell'ultima guerra, ragazze di buona famiglia
Che studiano il testicolo
In piattolosi appartamenti comunali,
Forniti di Sunflowers,
Vecchi bicchieri sporchi di colore galoppanti
Su sgabelli verso mostre personali fallite,
Usignoli dei posti di pronto soccorso
Stretti da gerii e vestiti da sirena
Annociati e malignamente in attesa
Nei pomeriggi dissipatori
Che rivestono di bianche penne i vivi.
Le volte di Londra sprofondano,
Da Pedro o da Wendy
Con un allevatore di volpi argentate
Che tenta nuovi fallimenti,
Un poeta da opere complete
E alcune donne smantellate,
Io, uomo da rasoio e re del ventre,
Appoggiavo il peso dell'umanità alla
Macchina mangiasoldi,
Spalancavo il mio petto e li lascio
Sciogliersi tutti nella borsa da bagno.
Riapri la lampo per un viaggiatore
Con le merci sotto gli occhi,
Un'altra con le sue sotto la cintura,
E il negro, con la pelle più chiara fino al segno
Dell'acqua, con le labbra a tromba e gli occhi a comedone,
Mentre le lacrime si trascinano
Sulla coda, la bilancia, della mia mano.
Poi scivolavo per vie cieche
Solo, con la mia borsa rimbalzante,

Too full to bow to the dim
Moon with a relation's face
Or lift my hat to unseen
Brothers dodging through the fog
The affectionate pickpocket
And childish, snivelling queen.

Beggars, robbers, inveiglers,
Voices from manholes and drains,
Maternal short time pieces,
Octopuses in doorways,
Dark inviters to keyholes
And evenings with great danes,
Bedsitting girls on the beat
With nothing for the metre,
Others whose single beds hold two
Only to make two ends meet,
All the hypnotised city's
Insidious procession
Hawking for money and pity
Among the hardly possessed.
And I in the wanting sway
Caught among never enough
Conjured me to resemble
A singing Walt from the mower
And jerrystone trim villas
Of the upper of the lower half,
Beardlessly wagging in Dean Street,
Blessing and counting the bustling
Twolegged handbagged sparrows,
Flogging into the porches
My cavernous, featherbed self.

Cut. Cut the crushed streets, leaving
A hole of errands and shades;
Plug the paper-blowing tubes;
Emasculate the seedy clocks;
Rub off the scrawl of prints on
Body and air and building;
Branch and leaf the birdless roofs;
Faces of melting visions,
Magdalene prostitution,
Glamour of the bloodily bowed,
Exaltation of the blind,
That sin-embracing dripper of fun
Sweep away like a cream cloud;
Bury all rubbish and love signs
Of my week in the dirtbox

Troppo pieno per potermi inchinare alla luna
Appannata, dal volto di parente,
O scappellarmi a non veduti
Fratelli, schivando tra la nebbia
Il borsaiolo affettuoso
E l'infantile, piagnucoloso finocchio.
Mendicanti, ladri, adescatori, Voci dalle fogne e dai tombini, Materne puttane a tempo, Piovre
nei portoni,
Misteriosi invitatori a buchi di serrature
E a serate con cani danesi,
Battone da stanza mobiliata
Senza niente per il contatore,
Altre il cui letto singolo fa posto per due
Al solo scopo di sbarcare il lunario,
Tutta l'insidiosa processione
Della città ipnotizzata
A caccia di danaro e compassione
Fra chi difficilmente ne possiede.
E io nel flusso bisognoso
Mai abbastanza coinvolto
Prestigiavo per sembrare
Un Walt canoro da linda villetta economica
Con prato e falciatrice
Della fascia superiore del ceto inferiore,
Scodinzolando senza barba in Dean Street,
Benedicendo e contando i passeri
A due gambe, affaccendati e pieni di borse,
Cacciando a frustate nei vestiboli
Il mio essere cavernoso e da letto di piume.

Stacco. Taglia le strade schiacciate, lasciando
Un buco di commissioni e di ombre;
Ottura le gallerie del metrò che soffiano carta;
Castra gli orologi pieni di semi;
Raschia via lo scarabocchio delle stampe
Su corpo e aria e edificio;
Metti rami e foglie sui tetti privi d'uccelli.
Volti di visioni struggenti,
Prostituzione alla Maddalena,
Fascino del crudelmente sottomesso,
Esaltazione dei ciechi,
E quell'abbraccia-peccati grondante di ridicolo,
Spazza via come una nuvola di panna;
Seppellisci ogni avanzo e segno d'amore
Della mia settimana nel secchio dei rifiuti,

In this anachronistic scene
Where sitting in clean linen
In a hutch in a cowpatched glen
Now I delight, I suppose, in
The countryman's return
And count by birds' eggs and leaves
The rustivating minutes,
The wasteful hushes among trees.
And O to cut the green field, leaving
One rich street with hunger in it.

In questa scena anacronistica
In cui, seduto con biancheria pulita
In una catapecchia, in una valle pezzata di mucche,
Ora io mi compiaccio, immagino, del
Ritorno del contadino,
E conto a foglie e a uova d'uccelli
I minuti del viver campagnolo,
I silenzi spreconi tra gli alberi.
E oh tagliare il verde campo, lasciando
Una strada di ricchi con dentro la fame.

In country heaven

Always when he, in country heaven,
 (Whom my heart hears),
Crosses the breast of the praising East, and kneels,
 Humble in all his planets,
 And weeps on the abasing hill,

Then in the delight and grove of beasts and birds
 And the canonized valley
 Where the dewfall stars sing grazing still
 And the angels whirr like pheasants
 Through naves of leaves,

 Light and his tears glide down together
 (O hand in hand)
From the country eyes, salt and sun, star and woe
 Down the cheek bones and whinnying
 Downs into the low browsing dark.

Housed in hamlets of heaven swing the loft lamps,
 In the black buried spinneys
 Bushes and owls blow out like candles,
 And seraphic fields of shepherds
 Fade with their rose-

 White, God's bright, flocks, the belled lambs leaping,
 (His gentle kind);
The shooting star hawk stuated blind in a cloud
 Over the blackamoor shires
 Hears the belfries and the cobbles
Of the twelve apostles' towns ring in his night;
 And the long fox like fire

Prowls flaming among the cockerels
 In the farms of heaven's keeping,
 But they sleep sound.
For the fifth element is pity,
 (Pity for death)...

Nel paradiso campestre

Sempre, nel paradiso dei campi, quando egli,
(Di cui il mio cuore ascolta),
Fa un segno di croce sul petto dell'Oriente, e s'inginocchia,
Umile in tutti i suoi pianeti,
E piange sul colle che si umilia,

Nella gioia e nel boschetto d'uccelli e animali
E nella valle canonizzata
Dove le stelle rugiadose cantano pascolando tranquille
E gli angeli frullano come fagiani
Attraverso navate di foglie,

La luce e le sue lacrime scorrono insieme
(Oh tenersi per mano)
Dagli occhi campagnoli, sale e sole, stella e dolore,
Lungo gli zigomi e nitrendo
Discende nella bassa brucante oscurità.

Nei villaggi del cielo dondolano i lumi del solaio,
Nei neri boschetti sepolti
Gufi e cespugli si spengono come candele,
E serafici campi di pastori
Svaniscono coi loro bianco -

Rosei greggi, lucenti di Dio, agnelli coi campani balzanti
(la sua specie gentile);
Il falco stella cadente scolpito cieco in una nuvola
Sulle contee di pelle nera
Ode i ciottoli e i campanili

Delle città dei dodici apostoli rintoccare nella sua notte;
E la lunga volpe simile al fuoco
Cerca la preda fiammeggiando fra i galletti
Nelle celesti fattorie,
Ma essi dormono profondamente.

Perché il quinto elemento è la pietà,
(Pietà per la morte)...

Le date di composizione delle singole poesie e quelle della loro eventuale pubblicazione sono tutte desunte dal volume delle poesie di Thomas, curato da Daniel Jones.

p. 2 *Forest Picture*

1928. Pubblicata in « Swansea Grammar School Magazines, marzo 1928.

4 *Of any flower*

20 aprile 1929. Questa poesia e le tre che seguono furono scritte per la musica dell'amico Daniel Jones.

6 *Clown in the moon*

28 aprile 1929.

8 *To a slender wind*

28 aprile 1929.

10 *The pine*

7 maggio 1929.

12 *Triolet*

Novembre 1929. Pubblicata anonima in « Swansea Grammar School Magazine », dicembre 1929. Il *Triolet* è una composizione poetica tradizionale il cui schema è qui rispettato rigorosamente da Thomas. La traduzione, che in qualche punto si discosta leggermente dall'originale, tenta di ricalcarne in parte lo schema ritmico.

14 *We will be conscious of our sanctity*

6 giugno [1930]. L'originale non reca segno di punteggiatura finale.

18 *I have come to catch your voice*

19 giugno [1930].

20 *When your furious*

1° luglio 1930.

22 *No thought can trouble my unwholesome pose*

17 luglio [1930].

24 *Pillar breaks*

Agosto 1930.

26 *Let me escape*

Settembre 1930.

28 *Admit the sun*

Autunno 1930.

30 *I know this vicious minute's hour*

3 novembre 1930.

32 *Cool, oh no cool*

Novembre 1930.

v. 20. *panopticon*, nome dato a un tipo di prigione a bracci radiali, sì che una guardia, al centro, possa sorvegliarli contemporaneamente. È anche il nome di uno strumento ottico combinante telescopio e microscopio.

34 *The air you breathe*

Novembre 1930.

36 *Cabaret*

22 novembre 1930.

38 *Rain cuts the place we tread*

2 gennaio 1931.

42 *The morning, space for Leda*

20 gennaio 1931.

44 *Time enough to rot*

24 febbraio 1931.

46 *It's not in misery but in oblivion*

Marzo 1931.

48 *Conceive these images in air*

20 marzo 1931.

50 *The neophyte, baptized in smiles*

6 aprile 1931.

52 *To be encompassed by the brilliant earth*

10 aprile 1931.

54 *Although through my bewildered way*

1° giugno 1931. L'originale non reca segno di punteggiatura finale.

56 *High on a bill*

1° giugno 1931.

v. 6. *Until the day's broken*: qui, come altrove, Thomas gioca sui vari significati del verbo *to break*; ricordiamo che «at the break of the day» significa «all'alba», al «sorgere del sole». v. 9. *Puff till the adder is*: altro gioco di parole; *puff-adder* è il nome dato a una vipera africana (*Bitis arietans*) che gonfia la parte superiore del corpo e soffia quando è eccitata.

58 *Little Problem* 18 agosto 1931.

v. 2. *spirit level*: è la livella a bolla d'aria; ma il vocabolo *spirit* rimanda al v. 18.

60 *When you have ground such beauty down to dust*

Agosto 1931. *Sense* ha in inglese diversi significati non tutti presenti nell'equivalente italiano *senso*.

Vedi san Paolo, *Cor.* 11.19 sgg.

- 62 *There's plenty in the world*
24 settembre 1931.
- 64 *Written for a personal epitaph*
17 ottobre 1931.
- 66 *Never to reach the oblivious dark*
26 ottobre 1931.
- 68 *Too long, skeleton*
20 gennaio 1932.
- 70 *Nearly summer*
Aprile 1932.
- 72 *Youth calls to age*
Aprile 1932. La poesia fu indirizzata al poeta gallese James Chapman Woods e fu pubblicata insieme a un articolo dello stesso Thomas nello «Herald of Wales» del 23 aprile 1932.
- 74 *Being but men*
7 maggio 1932.
- 76 *Upon your heli-out hand*
25 giugno 1932. Il Cefn Coed Hospital, di cui è cenno al v. 18, all'epoca in cui fu scritta la poesia, era già terminato, ma vuoto; fu aperto ai pazienti l'8 dicembre 1932.
- 78 *Walking in gardens*
Autunno 1932.
v. 3. *paint-box flowers* - letteralmente, «fiori da scatola di colori», così detti, dalle oleografie di fiori riprodotte sulle scatole di colori.
- 80 *Now the thirst parches lip and tongue*
Autunno 1932.
- 82 *Lift up your*
Autunno 1932.
- 84 *The midnight road*
Autunno 1932.
- 86 *With windmills turning wrong directions*
Autunno 1932.
- 90 *Before the gas fades*
6 febbraio 1933.
- 94 *Out of a war of wits*

22 febbraio 1933. Inutile avvertire il lettore sui vari significati e sfumature del vocabolo *wit* sui quali Thomas gioca. La loro traduzione è necessariamente approssimativa.

96 *Their faces shone under some radiance*

Fine febbraio 1933.

98 *Out of the pit*

16-20 aprile 1933. Pubblicata in «The New English Weekly», IV, 15, del 25 gennaio 1934. Segue, come data di composizione, una delle più note poesie giovanili di Thomas, *And death shall have no dominion*.

v. 12. *The moon leered down the valley like a fool*: riprende in parte il v. 19 della poesia *Upon your held-out hand*. v. 26. *Sanger's show*: i Sanger furono famosi impresari di circo dell'Ottocento, v. 28. *abstract and concrete*: gioco di parole: *concrete* significa anche calcestruzzo, cemento, v. 31. *all-in wrestling*: nella lotta libera, significa «senza esclusione di colpi», v. 51. *whizzbangs*: slang militare, designa onomatopeicamente i proiettili di piccolo calibro, v. 66. *stiles*: scalette a pioli per superare siepi nei campi. Vedi anche la già citata poesia *Upon your held-out band*, v. 21.

106 *Greek play in a garden*

7 luglio 1933. Pubblicata in «The Herald of Wales» del 15 luglio 1933. Poesia ispirata a una rappresentazione all'aperto *dell'Elettra* di Sofocle, data nel giardino di Mrs Bettie Perkins a Sketty Green, Swansea. Sia alla rappresentazione, sia alla poesia, Thomas fa cenno in una conversazione radiofonica, raccolta poi in *Quite Early One Morning* (cfr. trad. it. in *Molto presto di mattina*, Einaudi, Torino 1964, p. in).

110 *You are the ruler of this realm of flesh*

22 agosto 1933.

112 *We see rise the secret wind*

8 settembre 1933. Thomas critica aspramente questa poesia in una lettera a Pamela Hansford Johnson datata 2 maggio 1934.

114 *Take the needles and the knives*

8 settembre 1933.

120 *Not forever shall the lord of the red hail*

15 settembre 1933. Thomas intendeva includere una versione riveduta di questa poesia nel suo primo libro di versi (vedi lettera già citata a Pamela Hansford Johnson del 2 maggio 1934. - Cfr. trad. it. di Bruno Oddera in: *Dylan Thomas, Ritratto del poeta attraverso le lettere*, Einaudi, Torino 1970, p. 134).

w. 1-6. La strofa sembra ispirata al ricordo dell'Apollone omerico, v. 8. *swill*: risciacquatura, intruglio, è detto con voce gergale dei liquori da poco prezzo.

122 *Before we mothernaked fall*

16 settembre 1933. Pubblicata in «The New English Weekly», ix, 16, del 30 luglio 1936.

124 *The sun burns the morning*

16 settembre 1933.

126 *Through these lashed rings*

30 settembre 1933.

128 *Here lie the beasts*

25 ottobre 1933.

130 *A letter to my aunt discussing the correct approach to modern poetry*

Novembre o dicembre 1933; fu inviata in una lettera a Pamela Hansford Johnson (cfr. *Dylan Thomas cit.*, p. 80). v. 2. *Chankley Bore*: non sono riuscito a trovare a che cosa Thomas alludesse esattamente; ma l'intenzione satirica è evidente, considerato il significato di *bore* (noia, seccatura), v. 8. *David G.*: David Gascoyne, poeta inglese coetaneo di Thomas, v. 10. *T. S. E.*: è naturalmente T. S. Eliot, v. 25. *Erse*: denominazione scozzese della lingua gaelica, v. 33. *limpet*: patella, gasteropodo che si attacca tenacemente agli scogli; figurativamente funzionario attaccato alla propria poltrona. Si è tradotto con mignatta (sanguisuga) per consonanza con mignotta (sgualdrina), voce quest'ultima non registrata dai dizionari, ma assai diffusa, v. *jt. Gallic letter*: per *french letter* (preservativo), v. 64. *Geoffrey Grigson*: direttore di «New Verse», v. 65. *luff*: letteralmente «orzata», manovra marinara; in slang «chiacchierata », sta per « presentazione ».

134 *See, says the lime*

13 dicembre 1933.

v. 16. *cried murder*: gridarono «assassinio» ma *to cry blue murder* ha il senso di « gridare al lupo ».

136 *O Chat ter ton*

16 giugno 1938. Inviata al poeta Henry Treece in una lettera con la stessa data (cfr. *Dylan Thomas cit.*, p. 227).

v. i. *Chatterton*: Thomas Chatterton (1752-70), poeta inglese fra i più geniali del preromanticismo. Nel 1770 si recò a Londra per guadagnarsi da vivere con la penna; ma dopo alcuni mesi di delusioni, di umiliazioni e di fame, si avvelenò, v. 3. *Jeyes' fluid*: disinfettante per apparecchi igienici, v. 13. *has slapped a face*: gioco sullo stereotipo *to slap in the face*, «dare uno schiaffo», v. 26. *Rape, gulp and be marry*: variazione su *eat, drink and be merry*, «mangia, bevi e sta' allegro ».

140 *I, the first named*

Ottobre 1938. Fu inclusa in una lettera a Vernon Watkins, in data 14 ottobre 1938. Pubblicata con il titolo *Poem* sulla rivista « Seven », in, ottobre 1938.

142 *The countryman's return*

Marzo 1940. Inviata a Vernon Watkins con una lettera del 19 marzo 1940. Pubblicata in «Cambridge Front», I, estate 1940, pp. 8-9.

v. 1. *low-falutin*: derivato da *high-falutin* (pretensioso, pomposo) per designare il contrario: è la Londra dimessa, del piccolo ceto. v. 3. *country pot*: probabilmente da «pot-house», birreria, taverna, v. 6. *popeye*: *popeyed*, voce colloquiale che significa «avente occhi sporgenti», «con occhi sgranati» (naturalmente o per stupore). Popeye è il

nome del popolare eroe dei fumetti conosciuto da noi come Braccio di Ferro, v. 11. *sprung*: slang per «ubriaco, alticcio», v. 12. *club-major*: espressione formata su *club-man*, frequentatore di circoli, w. 21 sgg. *Gasketed and sirensuited, ecc.*: brano ricco di implicazioni allusive. *Gaskets* (gaschette, gerii) sono le trecce di spago usate per serrare le vele ai pennoni; e alluderebbero ai marinai fatti legare da Ulisse per non far loro ascoltare il canto delle sirene. Il vocabolo è tuttavia una probabile deformazione di *gas-masked* (munito di maschera antigas), così come la *siren* di *sirensuited* è quella degli allarmi antiaerei. Anche i *was-ters* del v. 22 nel senso di distruttori potrebbero essere aerei da bombardamento, v. 34. *fruit-machine*: macchinetta a gettoni in cui un giocatore vince all'apparire di una data combinazione di segni o colori. Più conosciuta come *slot-machine*, v. 36. *spongebag*: borsa impermeabile per ripor-vi la spugna e altri oggetti da bagno. Rammentiamo tuttavia che *sponge*, come da noi «spugna», è voce gergale per «ubriacone», v. 37. *Zip once more: to zip* significa manovrare una chiusura lampo, v. 40. *bleache to bis tide I Mark: tide mark* indica il segno lasciato dalla marea o dall'acqua di un fiume. Qui indica il segno lasciato su un collo sudicio fin dove viene lavato, v. 58. *Bedsitting girls on the beat: bedsitting room*, stanza da letto e soggiorno combinati nello stesso ambiente. *Beat* è qui voce gergale per indicare un'area di competenza; originariamente indica la zona battuta dai poliziotti, v. 59. *the metre*: è di solito abbreviazione di *gas-metre*, contatore del gas a moneta, v. 69. *Walt*: è ovviamente Walt Whitman. v. 70. *jerry-stone I trim villas*: si dicono *jerry-built* le costruzioni fatte con materiali di basso costo, v. 75. *porches*: ricordiamo che *porch* è la parte coperta antistante l'ingresso delle case, v. 79. *seedy*: vale anche consunto, depresso, malandato, v. 85. *Magdalene*: ovviamente Maria Maddalena. «Magda-lene » sono dette le prostitute redente.

148 *In country heaven*

La data della scrittura di questo frammento è incerta; Thomas ne parlò in una conversazione radiofonica, in termini tali da far pensare che a quella data (25 settembre 1950) gli appunti fossero già stati presi.

Indice

p. V *Avvertenza di Ariodante Marianni*

IX *Nota bio-bibliografica*

Poesie inedite

- 2 *Forest Picture*
Paesaggio con foresta
- 4 *Of any flower*
Di qualunque fiore
- 6 *Clown in the moon*
Clown nella luna
- 8 *To a slender wind*
A un esile vento
- 10 *The pine*
Il pino
- 12 *Triolet*
Strambotto
- 14 *We will be conscious of our sanctity*
Saremo coscienti della nostra santità
- 18 *I have come to catch your voice*
Sono venuto a prender la tua voce
- 20 *When your furious motion*
Quando il tuo moto frenetico
- 22 *No thought can trouble my unwholesome pose*
Nessun pensiero può turbare le mie pose malsane
- 24 *Pillar breaks*
La colonna si spezza
- 26 *Let me escape*
Lasciatemi fuggire
- 28 *Admit the sun*
Fa' entrare il sole
- p. 30 *I know this vicious minute's hour*
Conosco l'ora di quest'attimo rabbioso
- 32 *Cool, oh no cool*
Fredda, oh non fredda
- 34 *The air you breathe*
L'aria che aspiri
- 36 *Cabaret*
Cabaret

- 38 *Rain cuts the place we tread*
La pioggia incide il luogo dove camminiamo
- 42 *The morning, space for Leda*
Il mattino, spazio per Leda
- 44 *Time enough to rot*
Tempo bastevole a marcire
- 46 *It's not in misery but in oblivion*
Non è nella sofferenza ma nell'oblio
- 48 *Conceive these images in air*
Concepisci queste immagini nell'aria
- 50 *The neophyte, baptized in smiles*
Il neofito, battezzato nei sorrisi
- 32 *To be encompassed by the brilliant earth*
Essere circondati dalla fulgida terra
- 34 *Although through my bewildered way*
Benché nel mio modo confuso
- 36 *High on a hill*
Sull'alto d'una collina
- 38 *Little Problem*
Problemino
- 60 *When you have ground such beauty down to dust*
Quando avrai macinato quella bellezza in polvere
- 62 *There's plenty in the world*
C'è molto nel mondo
- 64 *Written for a personal epitaph*
Scritto per il proprio epitaffio
- 66 *Never to reach the oblivious dark*
Mai raggiungere l'immemore buio
- 68 *Too long, skeleton*
Da troppo tempo, scheletro
- 70 *Nearly summer*
L'estate è vicina
- 72 *Youth calls to age*
La giovinezza chiama la vecchiaia
- 74 *Being but men*
Non essendo che uomini
- 76 *Upon your held-out hand*
Con la mano protesa
- 78 *Walking in gardens*
Passeggiando nei giardini

- 80 *Now the thirst parches lip and tongue*
Ora la sete secca labbro e lingua
- 82 *Lift up your face*
Solleva il viso
- 84 *The midnight road*
La via di mezzanotte
- 86 *With windmills turning wrong directions*
Con i mulini a vento che girano a rovescio
- 90 *Before the gas fades*
Prima che il gas si estingua
- 94 *Out of a war of wits*
Uscendo da una guerra d'arguzie
- 96 *Their faces shone under some radiance*
I loro volti splendevano sotto il misto chiarore
- 98 *Out of the pit*
Fuori dall'abisso
- 106 *Greek play in a garden*
Dramma greco in un giardino
- 110 *You are the ruler of this realm of flesh*
Se tu che governi questo reame di carne
- 112 *We see rise the secret wind*
Vediamo il vento segreto
- 114 *Take the needles and the knives*
Prendi gli aghi e i coltelli
- 120 *Not forever shall the lord of the red hail*
Non per sempre il signore della rossa grandine
- 122 *Before we mothernaked fall*
Prima che nudi come vermi cadiamo
- 124 *The sun burns the morning*
Il sole brucia il mattino
- 126 *Through these lashed rings*
Con questi anelli cigliati
- 128 *Here lie the beasts*
Qui giacciono le bestie
- 130 *A letter to my aunt discussing the correct approach to modern poetry*
Lettera a mia zia sul corretto approccio alla poesia moderna
- 132 *For you could then write what you please, And modern verse is done with ease*
Potrai scrivere quello che ti pare, E la poesia moderna è alquanto facile
- 134 *See, says the lime*
Vedi, dice la calce

- 136 O *Chatterton*
O Chatterton
- 140 *I, the first named*
Io, il primo nominato
- 142 *The countryman's return*
Il ritorno del contadino
- 148 *In country heaven*
Nel paradiso campestre
- 133 *Note*



*Finito di stampare in Torino il 5 aprile 1980
per i tipi della Casa editrice Einaudi
Ristampa identica alla precedente del 12 gennaio 1980*

c. l. I354-o